

AGIDAE

RIVISTA BIMESTRALE
DI FORMAZIONE
E AGGIORNAMENTO

- NORMATIVO
- CONTRATTUALE
- GESTIONALE

PER L'ASSOCIAZIONE
GESTORI ISTITUTI DIPENDENTI
DALL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

PER GLI ENTI NON PROFIT

ISSN 2784-8485

ANNO XII
NOVEMBRE / DICEMBRE
2021

6

Web AGIDAE
Scuola



2021 LA SCUOLA VA ONLINE

WEBSCUOLA.AGIDAE.IT

**PREMI PLAY,
IL FUTURO TI ASPETTA**

- ◆ Scuola Bilingue
- ◆ Linguaggio LIS
- ◆ Audiolezioni per videolesi



@associazioneagidae



@agidaeufficiale



@Associazione AGIDAE

AGIDAE

MULTIVERSITY

PEGASO
Università Telematica

ORCHESTRA
ITALIANA
DEL CINEMA

UniSalute

I nostri Partner

WebScuola AGIDAE - Via Vincenzo Bellini, 14 - 00198, Roma
Tel. 06 85457901 - info.webscuola@agidaeopera.it

AGIDAE

**Rivista bimestrale
di formazione
e aggiornamento**

- **Normativo**
- **Contrattuale**
- **Gestionale**

Per l'Associazione
Gestori Istituti
Dipendenti dall'Autorità
Ecclesiastica

per gli enti Non Profit

Direttore responsabile

P. Francesco Ciccimarra

Direzione

P. Francesco Ciccimarra

Redazione

Emanuela Brambilla
Giorgio Capoccia
Isabella Ayme
Nicola Galotta
Francesco Macrì
Armando Montemarano
Emanuele Montemarano
Paolo Saraceno
Maria Annunciata Vai
Nicola Mercurio

*Registrazione Tribunale di Roma
n. 328 del 5-08-2010. Poste
Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
70 % - C/RM/DCB*

Grafica e stampa
SER Graph Srl
Via Guido Reni, 54 - Roma
tel. 06 36 00 42 41
info@sergraph.it
www.sergraph.it



ASSOCIAZIONE GESTORI ISTITUTI DIPENDENTI
DALL' AUTORITÀ ECCLESIASTICA

PRESIDENZA NAZIONALE

P. Francesco Ciccimarra
Presidente

Fr. Antonio Masi
Vice Presidente

Sr. Emanuela Brambilla
Vice Presidente

Sr. Patrizia Reppucci
Segretaria

Sr. Maria Annunciata Vai
Tesoriere

anno XII - N. 6
Novembre | Dicembre 2021

00198 Roma - Via V. Bellini 10
Tel. 06 85457101 - Fax 06 85457111
agidae@agidae.it - www.agidae.it

Presentazione



- Associazione Gestori Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica - fondata nel 1960, è un'associazione di Istituti che svolgono attività apostoliche rilevanti anche per l'ordinamento dello Stato (Scuole, Università Pontificie, Facoltà Ecclesiastiche, ISSR, Pensionati per studenti, Case di riposo e di assistenza, Case per ferie, Case per esercizi spirituali, Diocesi, Parrocchie, Seminari) e che, per il loro funzionamento, si avvalgono della collaborazione di personale dipendente. All'**AGIDAE** aderiscono anche Istituzioni ed enti laici che scelgono di adottare il CCNL.

L'**AGIDAE** stipula:

⇒ il CCNL Scuola con le OO.SS.:

- FLC CGIL,
- CISL SCUOLA,
- UIL SCUOLA,
- SNALS CONF.SA.L.,
- SINASCA;

⇒ il CCNL Socio-Sanitario-Assistenziale-Educativo con le OO.SS.:

- F.P. CGIL,
- FISASCAT CISL,
- UILTuCS;

⇒ il CCNL Università Pontificie e Facoltà Ecclesiastiche con le OO.SS.:

- FLC CGIL,
- CISL Università,
- CISL Scuola,
- UIL RUA,
- SNALS CONF.S.A.L.,
- SINASCA.

L'**AGIDAE** assiste gli associati nell'applicazione delle norme contrattuali, nei rapporti sindacali e nelle problematiche amministrative e gestionali.

Iscrizioni

Per iscriversi all'**AGIDAE** basta compilare ed inviare il modulo pubblicato nel sito www.agidae.it con l'indicazione dell'attività svolta (scolastica, universitaria o socio-assistenziale).

In caso di cooperative, società, associazioni, allegare copia dello statuto.

L'**AGIDAE** comunica l'accettazione formale e indica le modalità per effettuare il pagamento della quota associativa fissata per ciascun anno solare.

Quote associative 2021

Istituti	€ 400,00
Economi/ Superiori	€ 220,00
Consulenti	€ 600,00

IBAN: IT67C 03015 03200 00000 3396051, intestato ad AGIDAE.

Indicare nella causale il codice associato.

Variazioni e disdette

Qualsiasi variazione di gestione, indirizzo o recapiti va comunicata per iscritto all'**AGIDAE**, come pure la cessazione di attività o la disdetta di iscrizione.

EDITORIALE



- 4** Editoriale
P. Francesco Ciccimarra

VITA ASSOCIATIVA



- 7** Lettera del Cardinale Pietro Parolin - Segretario di Stato di Sua Santità
8 Lettera del Ministro del Lavoro On. Orlando
9 Composizione del Direttivo Agidae e Quote associative
11 Decreto Ministero Istruzione di costituzione gruppo di lavoro per l'area della parità scolastica

ATTIVITÀ SINDACALE



- 13** Chiusura consultazioni su ipotesi accordo di rinnovo CCNL Agidae Socio - Sanitario - Assistenziale - Educativo 2020-2022

ATTI DEL CONVEGNO



- 14** Prolusione: La Persona al centro in un mondo che cambia. La visione della Chiesa
Armando Matteo
21 Tavola rotonda 13 novembre 2021. Il ruolo delle parti sociali nella formazione finanziata dai fondi interprofessionali. *I 15 anni di FondE.R.*
49 Il Fonder: un'opportunità formativa da quindici anni
P. Francesco Ciccimarra

SCAFFALE



- 29** Gli Enti ecclesiastici e il superbonus 110%. E' una vera "Politica Green"?
Nicola Mercurio

ARTICOLI



- 55** La comunicazione strumento di trasmissione e condivisione di valori per l'autenticità di una new generation UE
Mauro Mazza

OSSERVATORIO



- 59** D.L. 26 novembre 2021, n.172
Misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e sociali.

PRASSI AMMINISTRATIVE



- 64** Obbligo vaccinale per il personale della scuola (MIUR nota. n.1889/2021)
68 Decreto Fiscale e ammortizzatori sociali. Novità e istruzioni (INPS circ. n.183/2021)

P. Francesco Ciccimarra



Un altro anno sta per salutarvi. Tra pochi giorni chiude il sipario il 2021 lasciandosi alle spalle tante speranze ma altrettante ansie e preoccupazioni. L'esperienza del 2020 aveva lasciato tracce tremende sulla vita dei popoli con le terribili impronte di morte a causa della pandemia COVID, con quelle inenarrabili scene di cadaveri portati ai forni crematori o abbandonati all'inesorabile silenzio della terra fredda. Tutti ricordano, e ricorderanno per il resto della vita, l'immane tragedia. Con grande impegno e determinazione il nostro Paese ha ricominciato a salire la china e a riprendere consapevolezza per un ritorno alla normalità della vita attraverso il ricorso alle terapie immuno-vaccinali che, nonostante una risicata minoranza di persone, ha raggiunto fin dalla prima metà di quest'anno il livello più alto in Europa di persone vaccinate e quindi in grado di far ripartire in sicurezza la vita sociale e produttiva del nostro Paese nei suoi diversi settori. Anche in sede Politica l'Italia ha raggiunto, sotto la guida del Governo Draghi, una invidiabile quanto insolita stabilità di Governo che ha consentito di porre le basi per far decollare l'ormai famoso PNRR, ossia il Piano Nazionale per la Ripartenza e la Resilienza, con investimenti garantiti dall'Europa ma destinati a rilanciare il Paese nei prossimi decenni.

A pochi giorni dal Natale si riaffaccia il fondato timore di una ripresa della pandemia su vasta scala e già sono in programma le fatidiche "restrizioni" che il Governo si prepara ad annunciare alla vigilia di Natale, predisponendo quelle compressioni di libertà tuttavia necessarie a prevenire ed arginare effetti ancor più devastanti sulla vita dell'intera comunità. Auspichiamo ovviamente che con il nuovo anno non si torni a rivivere le drammatiche esperienze del 2020 anche se ciò dovesse costare sacrifici e rinunce alle ordinarie regole e condizioni di vita.

In questo contesto non esente da oggettive problematicità l'Agidae ha finalmente potuto celebrare <in presenza> l'Assemblea Ordinaria Elettiva che il 14 novembre ha ridisegnato i quadri dirigenti per il prossimo quadriennio 2021-2025.

Cogliamo l'occasione per ringraziare di vero cuore coloro che, dopo anni, talvolta tanti, hanno lasciato gli incarichi direttivi dell'Associazione dopo aver donato una parte del loro preziosissimo tempo al servizio degli altri istituti associati mettendo a disposizione il proprio tempo, le proprie competenze, il senso della propria donazione agli altri nella consapevolezza che l'opportunità di un tale servizio rappresenta contestualmente un'occasione di crescita personale e professionale. Uguale senso di gratitudine va a coloro che iniziano questa sorta di noviziato nella direzione di una grande associazione che si fa carico dei problemi, delle aspettative e delle ansie di migliaia di istituzioni, desiderose di trovare nell'Associazione una guida sicura, uno stile di apertura, ascolto e disponibilità a condividere le diverse difficoltà gestionali.

Il Convegno Nazionale di studio "New Generation EU e Umanizzazione dei nuovi processi", che ha preceduto l'Assemblea Ordinaria nei giorni 12 e 13 novembre u.s., i cui contenuti, in parte sono riportati nelle pagine seguenti, è stato anche l'occasione per celebrare i primi quindici anni di vita del FONDER, il Fondo Nazionale Interprofessionale per la formazione continua dei religiosi e dei lavoratori inseriti nelle nostre opere, che nel tempo ha manifestato la sua autentica vocazione di strumento finanziario al servizio della crescita professionale basata sulla formazione, ma anche di una vera e propria palestra di bilateralità sindacale, invero non sempre facile per un difetto di esperienza specifica da parte di molti, ma altresì un'occasione di condivisione progettuale di un percorso di sviluppo da parte delle diverse componenti che supportano la gestione delle opere. Un ringraziamento alle OO.SS. che nel 2005 si assunsero la responsabilità di dare vita al FONDER e che non hanno voluto far mancare la propria presenza in sede di Convegno.

Il rinnovo dei CCNL AGIDAE. E' finalmente giunta la Lettera Ufficiale delle OO.SS. del settore con la quale F.P. CGIL, FISASCAT CISL e UILTuCS accettando la bozza sottoscritta in data novembre 2021 si dichiarano disponibili alla sottoscrizione del testo definitivo ed ufficiale, che avrà luogo prima della fine dell'anno. Gli elementi salienti del nuovo CCNL socio-sanitario-assistenziale-educativo, il cui testo è rinvenibile sul sito dell'Agidae (www.agidae.it), sono già stati approvati dal Consiglio Direttivo ed annunciati durante l'Assemblea Ordinaria, e possono così essere sintetizzati:

- Durata 01/01/2021 – 31/12/2023;
- Decorrenza economica delle nuove tabelle: 01/12/2021;
- Nessun tipo di arretrati per il periodo pregresso;
- Aumenti complessivi intorno al 5% a regime, con aumenti scadenziati nei tre anni
- Introduzione del 50% di integrazione dell'indennità per maternità;
- Introduzione delle ferie solidali
- Ampliamento della casistica per i rapporti di lavoro a tempo determinato
- Intervento delle Parti sociali per la soluzione di crisi aziendali

Il CCNL SCUOLA. Nonostante i tanti incontri sindacali effettuati, nonostante la condivisione positiva su alcuni aspetti importanti della contrattazione, quale ad esempio, la durata dei contratti a tempo determinato nei casi di assenza del titolo abilitante per il personale docente, altri aspetti rilevanti della contrattazione, non ultimo quello degli aumenti economici, non si è riusciti a trovare un Accordo. Tante volte ci si dimentica della saggezza antica: "l'ottimo è nemico del bene", "finchè il medico studia il malato muore", per chiudere con il celebre "chi troppo vuole...". E speriamo che il Natale ci riempia di Luce.

Natale 2021



*Nel silenzio e nel vuoto dell'animo
Il Natale porti Luce, Gioia e Pace*

*Nello sguardo smarrito di chi
cerca il domani
Il Natale disegni un sentiero di Speranza*

*Nel cuore sconvolto di chi attende
il segno che Dio esiste
il Natale ricordi che Egli è già con noi*

*e con il mistero della Creazione,
davanti al Presepe
ciascuno possa ripetere*

*“et Verbum caro factum est,
et habitavit in nobis”*

*La Presidenza,
il Consiglio Direttivo,
i Collaboratori
dell'AGIDAE*

augurano a tutti

BUON NATALE

e un FELICE ANNO 2022



AL REVERENDO
P. FRANCESCO CICCIMARRA
PRESIDENTE AGIDAE
VIA VINCENZO BELLINI, 10
00198 ROMA

IN OCCASIONE DEL CONVEGNO NAZIONALE DI STUDIO DAL TITOLO “NEWS GENERATION EU E UMANIZZAZIONE DEI NUOVI PROCESSI: LA SCUOLA, IL LAVORO, L’ASSISTENZA E LA FORMAZIONE. LE NUOVE FRONTIERE DELL’IMPEGNO AGIDAE”, CHE SI SVOLGERA’ A ROMA IL 12 E 13 NOVEMBRE PROSSIMO, DESIDERO RIVOLGERE AI PRESENTI IL MIO CORDIALE SALUTO ED ESPRIMERE APPREZZAMENTO PER L’INIZIATIVA CHE SEGNA UNA RIPARTENZA E UN’OCCASIONE SIGNIFICATIVA PER ELABORARE E CONDIVIDERE PERCORSI FINALIZZATI A RENDERE SEMPRE PIU’ ATTUALE ED EFFICACE LA PRESENZA DELLA CHIESA E DELLE SUE ISTITUZIONI DEDITE ALL’APOSTOLATO EDUCATIVO, ALL’ACCOGLIENZA E ALLA SANITA’. NELL’AUSPICARE UN PROFICUO ESITO DEI LAVORI CONGRESSUALI, VOLTI AD APPROFONDIRE L’IMPORTANZA E L’ATTUAZIONE DI UN’OPPORTUNA E URGENTE UMANIZZAZIONE DEI RAPPORTI SOCIALI, INVIO DI CUORE A LEI, AI COLLABORATORI E A TUTTI I PRESENTI, COME PURE AGLI ILLUSTRI RELATORI E AGLI ORGANIZZATORI LA BENEDIZIONE DEL SIGNORE E ASSICURO IL FRATERO RICORDO NELLA PREGHIERA.

CARDINALE PIETRO PAROLIN
SEGRETARIO DI STATO DI SUA SANTITA’

Dal Vaticano, 12 novembre 2021





*Il Ministro del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Roma, 13 novembre 2021

Caro Presidente,

desidero innanzitutto ringraziarvi per l'invito, ma purtroppo la concomitanza di un inderogabile impegno istituzionale che mi trattiene fuori Roma mi impedisce di potervi prendere parte.

Vi avrei partecipato molto volentieri perché 15 anni di attività sono sicuramente una occasione di riflessione sulle prospettive didattico formative e dei fondi interprofessionali anche alla luce di quanto accaduto negli ultimi due anni, con l'emergenza sanitaria, nonché in ottica di ripartenza.

E' vero, siamo in una fase di trasformazione del lavoro e i processi di transizione stanno accelerando queste dinamiche che necessitano di un nuovo protagonismo anche dei fondi interprofessionali.

La formazione è sicuramente uno dei punti cruciali della sfida che abbiamo davanti e l'attività di governo è fortemente concentrata a migliorare quella che è oggettivamente una situazione di criticità del nostro Paese.

Negli ultimi mesi abbiamo dato impulso al potenziamento dei centri per l'impiego e poche settimane fa abbiamo dato il via al Progetto Gol che costituisce una straordinaria opportunità per milioni di lavoratori, in particolar modo quelli più fragili. Un piano di 4,4 miliardi che punta a raggiungere 3 milioni di lavoratori anche per potenziarne le competenze digitali.

Questo perché la competitività passa soprattutto dalla formazione e dalla capacità di rafforzare le competenze dei lavoratori.

Penso che dal vostro convegno nazionale emergeranno sicuramente utili elementi di riflessione per il dibattito pubblico e sono certo che non mancheranno occasioni di confronto anche nel prossimo futuro.

Auguro a tutti voi buon lavoro, un cordiale saluto.

Andrea Orlando

Dott. Francesco Ciccimarra
Presidente FondER



Composizione del Direttivo Agidae e Quote associative

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO AGIDAE

A norma dell'art. 17 Statuto AGIDAE, il 14 novembre 2021, a Roma, presso la Pontificia Università Urbaniana, si è riunita l'Assemblea Ordinaria Elettiva per eleggere il Consiglio Direttivo per il quadriennio 2021-2025.

Risultano eletti:

P. Francesco CICCIMARRA
Sr. Emanuela BRAMBILLA
Don Renzo BARDUCA
Sr. Edi Maria CHIERICI
Sr. Maria Annunciata VAI
Don Stefano MASCAZZINI
Sr. Albina BERTONE
Fr. Antonio MASI
P. Gianni EVANGELISTI
Fr. Andrea BIONDI
Sr. Mimma SCALERA
Sr. Isabella AYME
Sr. Patrizia REPPUCCI
Don Mario ZANINELLI
Sr. Sonia Silvia NORONHA

Come da Statuto, art. 18, commi 1 e 2, il Consiglio Direttivo, riunitosi il 20 novembre 2021, a Roma, in sede AGIDAE, ha proceduto all'elezione del nuovo

CONSIGLIO DI PRESIDENZA:

P. FRANCESCO CICCIMARRA	<i>Presidente Nazionale</i>
FR. ANTONIO MASI	<i>Vice Presidente Nazionale</i>
SR. EMANUELA BRAMBILLA	<i>Vice Presidente Nazionale</i>
SR. PATRIZIA REPPUCCI	<i>Segretaria Nazionale</i>
SR. MARIA ANNUNCIATA VAI	<i>Tesoriere Nazionale</i>

Ai sensi dell'art. 17, comma 2, dello Statuto, all'interno del nuovo Consiglio Direttivo sono state cooptate Sr. Sofia Lucia BUCCHERI e Sr. Regina TAMIOZZO.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

nella seduta del 17/12/2021, dopo aver esaminato attentamente la difficile situazione degli Istituti Associati, ha stabilito che le

QUOTE ASSOCIATIVE 2022

restano invariate rispetto all'anno 2021, con i seguenti importi annui:

<i>Istituti</i>	€ 400,00
<i>Economi/Superiori</i>	€ 220,00
<i>Consulenti</i>	€ 600,00

Roma, 17 dicembre 2021

LA SEGRETARIA NAZIONALE

Suor Patrizia Reppucci

00198 Roma - Via Vincenzo Bellini, 10

Te1. 06 85457101 - Fax 06 85457111

C.F. 80426810588



Decreto Ministero Istruzione di costituzione gruppo di lavoro per l'area della parità scolastica

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE



***Decreto costitutivo
Gruppo di lavoro con compiti di consulenza,
proposta e supporto tecnico, scientifico e
metodologico all'area della parità scolastica***

Omissis;

D E C R E T A

Art. 1

(Gruppo di lavoro per l'area della parità scolastica)

E' costituito un Gruppo di lavoro presso la Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione, con compiti di consulenza, proposta e supporto tecnico, scientifico e metodologico all'area della parità scolastica.

Art. 2

(Composizione)

Il Gruppo di lavoro è presieduto dal Capo del dipartimento per il Sistema Educativo di istruzione e formazione dott. Stefano Versari, ed è così composto:

- in rappresentanza dell'Amministrazione:

- dott. ssa Sabrina Capasso– Vice Capo di Gabinetto;
- dott.ssa Maria Assunta Palermo– direttore generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione;
- dott. Luca Tucci – dirigente Uff. VII della direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione;

- per le Federazioni e Associazioni in rappresentanza delle scuole paritarie:

- USMI – presidente Madre M.Yvonne Reungoat, o suo delegato;
- CISM – presidente Padre Luigi Gaetani, o suo delegato;
- FISM – presidente Avv. Stefano Giordano, o suo delegato;
- FILINS – presidente Dott. Giovanni Piccardo, o suo delegato;
- FIDAE – presidente Prof.ssa Virginia Kaladich, o suo delegato;
- CdO Opere Educative – presidente Dott. Massimiliano Tonarini, o suo delegato;
- ANINSEI – presidente Ing. Luigi Sepiacci, o suo delegato;
- AGIDAE – presidente Padre Francesco Ciccimarra, o suo delegato;
- AGESC – presidente Dott.ssa Catia Zambon, o suo delegato;

**Art. 3
(Oneri)**

Nessun compenso o gettone è dovuto ai componenti del Gruppo di lavoro, ad eccezione del rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno, ove spettanti, che gravano sul capitolo di bilancio n. 1396/3 di questo Ministero per i rappresentanti dell'Amministrazione, e sul Cap. 1396/10 per gli estranei all'Amministrazione stessa.

Gli estranei all'Amministrazione sono equiparati alla qualifica di dirigente generale di I fascia.

**Art. 4
(Segreteria tecnica)**

La Segreteria tecnica del Gruppo è costituita presso la Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e

l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione.

**Art. 5
(Durata)**

Il Gruppo di lavoro rimane in funzione fino al raggiungimento degli obiettivi prefissati e, comunque, non oltre tre anni, ai sensi della legge 4 agosto 2006, n. 248.

Il presente decreto sarà sottoposto ai controlli di legge.

IL MINISTRO

Prof. Patrizio Bianchi



Chiusura consultazioni su ipotesi accordo di rinnovo CCNL Agidae Socio - Sanitario - Assistenziale - Educativo 2020-2022



FEDERAZIONI NAZIONALI

Roma 9 dicembre 2021

Oggetto: chiusura consultazioni su ipotesi accordo di rinnovo CCNL Agidae 2020-2022

Lo scorso 28 novembre si sono concluse le consultazioni relative all'ipotesi di accordo sottoscritto il 2 novembre 2021 per il rinnovo del CCNL Agidae 2020-2022. Nel corso delle assemblee effettuate per presentare alle lavoratrici e ai lavoratori i contenuti della suddetta ipotesi, è stato registrato un ampio consenso rispetto ai contenuti condivisi in fase di trattativa.

Pertanto, avendo definito in fase di accordo, che la prima tranche di adeguamento retributivo avrà effetto dal 1. Dicembre 2021, le OO.SS. ritengono necessario fissare, a stretto giro, una data per la sottoscrizione del CCNL.

Cordiali saluti.

Michele Vannini
Segretario Fp Cgil
Nazionale

Aurora Blanca
Segretaria Cisl Fisascat
Nazionale

Paolo Proietti
UILTucs
Nazionale

FUNZIONE PUBBLICA - CGIL
00153 Roma - Via Leopoldo Serra 31
tel. +39 06/585441 fax +39
06/58544339
posta@fpcgil.it

FEDERAZIONE LAVORATORI
COMMERCIO TURISMO SERVIZI
00185 - Roma - Via dei
Mille,56 Tel. 06. 853597 - fax
06.8558057
fisascat@fisascat.it

UNIONE ITALIANA LAVORATORI
TURISMO COMMERCIO E SERVIZI
00198 - Roma - Via Nizza 128
Tel. 06.84242276 - fax 06.84242292
segreteria nazionale@uiltucs.it
uiltucs@pec.it



ATTI DEL CONVEGNO



Prolusione: La Persona al centro in un mondo che cambia. La visione della Chiesa

Nel prendere la parola, rivolgo a ciascuna e a ciascuno di Voi un cordialissimo saluto. Saluto e ringrazio di vero cuore il Presidente dell'Agidae, il Prof. P. Francesco Ciccimarra. Lo ringrazio in particolare per l'onore che mi fa con questo invito.¹

Dico subito che va da sé che sarebbe impresa ardua, se non impossibile, affrontare il tema affidato a questa *Prolusione* – «La Persona al centro in un mondo che cambia. La visione della Chiesa» – senza collocarsi da una specifica angolazione. L'angolazione che a me è parsa più consona è quella di lasciarci istruire al riguardo dal magistero di papa Francesco. Avvio pertanto la riflessione con una sua citazione di ampio e largo respiro.

Intervenendo nell'ottobre del 2017 all'Assemblea generale dei membri della Pontificia Accademia per la vita, Papa Francesco così si è espresso: «*La creatura umana sembra oggi trovarsi in uno speciale passaggio della propria storia [...]. Il tratto emblematico di questo passaggio può essere riconosciuto sinteticamente nel rapido diffondersi di una cultura ossessivamente centrata sulla sovranità dell'uomo – in quanto specie e in quanto individuo – rispetto alla realtà. C'è chi parla persino di egolatria, ossia di un vero e proprio culto dell'io, sul cui altare si sacrifica ogni cosa, compresi gli affetti più cari. Questa prospettiva non è innocua: essa plasma un soggetto che si guarda continuamente allo specchio, sino a diventare incapace di rivolgere gli occhi verso gli altri e il mondo.*

Ecco il punto intorno al quale è opportuno riflettere: ci troviamo davvero in uno speciale passaggio della storia umana – quel passaggio che il titolo della *Prolusione* evoca con la ben nota espressione “in un mondo che cambia”. Ebbene, proprio oggi, proprio in questo mondo che cambia, in questo mondo che è in gran parte già cambiato e che continua a cambiare in modo esponenziale, è più che necessario rimettere al centro la Persona, cioè il tratto propriamente *umano* della creatura umana, lo specifico della nostra specie, il lato peculiare dell'essere al mondo dell'uomo quando è

¹ Il Prof. Armando Matteo è Sottosegretario Aggiunto presso la Congregazione per la Dottrina della Fede. E' docente di Teologia fondamentale alla Pontificia Università Urbaniana

all'altezza della sua parte migliore. E qual è questa parte migliore della nostra specie? È il tratto della cura, della generatività, della generosità senza ritorno, della prossimità: ovvero quella capacità di sospendere la coltivazione dei propri interessi per fare e dare spazio all'altro, specialmente all'altro ferito e bisognoso. È sinteticamente quel tratto di sovranità non *del proprio io* ma *sopra il proprio io*: è pienamente umano colui che è in grado di dimenticarsi di sé in vista della cura di altri. Questa è la verità dell'essere Persona.

E per esprimere tutto ciò con la consueta semplicità, profondità e pertinenza di papa Francesco si tratta di tenere presente che *«persona dice sempre relazione, non individualismo, afferma l'inclusione e non l'esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento, la libertà e non la costrizione»* (Udienza ai partecipanti al Convegno organizzato dal Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale nel 50° anniversario della *Populorum progressio*, aprile 2017).

Persona dice sempre dunque relazione, inclusione, dignità di ciascuno e di ciascuna, libertà. Non a caso, “persona” è parola che nasce nell'ambito del teatro (luogo per eccellenza delle relazioni e interazioni) e che trova il suo massimo approfondimento nell'ambito della riflessione sul mistero trinitario di Dio, che è mistero di amore assoluto.

Tuttavia, come già accennato, in questo nostro mondo, al centro non si trova più la Persona, ma l'individualismo. E dato che esiste una valenza importante e positiva dell'essere individuo, preciso subito che qui “individualismo” è inteso quale sinonimo di quell'egolatria di cui ci diceva poco fa papa Francesco: culto dell'io sul cui altare si sacrifica ogni cosa, e dunque insistenza narcisistica (Colette Soller parla di insistenza “narcinica”) sul proprio io che rende il soggetto umano letteralmente incapace di vedere gli altri e il mondo. E si sa che, quando si è lontani dagli occhi, si è pure lontani dal cuore. Questo è il nostro amaro punto di partenza.

Non è solo una visione di Chiesa

Prima di approfondire la questione, nella direzione della ricerca delle cause di questa sorta di rimozione epocale della verità dell'essere persona della creatura umana, vorrei subito aggiungere che questa visione di Francesco non è solo una visione di Francesco. Uno potrebbe dire: “Ecco i soliti discorsi da prete!”. Mi piace accostare così alle parole e alla riflessione di papa Francesco le parole e la riflessione di un grande psicanalista italiano. Mi riferisco a Luigi Zoja e al suo straordinario saggio *La morte del prossimo*.

Secondo Zoja, oggi non possiamo non prestare l'orecchio ad un nuovo epocale annuncio, dopo quello che risuonò per bocca di Friedrich Nietzsche sul finire dell'Ottocento: “Per millenni, un doppio comandamento ha retto la morale ebraico-cristiana: *ama Dio e ama il prossimo tuo come te stesso*. Alla fine dell'Ottocento, Nietzsche ha annunciato: *Dio è morto*. Passato il Novecento, non è tempo di dire quel che tutti vediamo? *È morto anche il prossimo*”².

² L. Zoja, *La morte del prossimo*, Einaudi, Torino 2009, 7.

È morto anche il prossimo! Proviamo ad approfondire. Allo stesso modo in cui la sentenza nicciana non intendeva affermare la morte di Dio – in quanto Dio non muore per principio – quanto piuttosto la constatazione che, già allora, era pensabile offrire una spiegazione convincente di tutto il mondo e di quanto è in esso *facendo a meno di Dio* (a differenza ovviamente della cultura classico-moderna), in modo simile Zoja non intende dire che non ci sono più gli altri oltre il proprio io, ma che in verità ciascuno oggi pensa al reale *facendo a meno del prossimo*.

Questo nuovo secondo terribile annuncio consiste perciò nella presa di coscienza che la parola “prossimo” ha smarrito, nel corso degli ultimi decenni, concretezza e profondità, divenendo un termine astratto e distante dalla vita reale. L’altro diventa puro paesaggio. Ci si è così avviati verso una società caratterizzata – parole dello psicanalista italiano – da una «privazione sensoriale del prossimo», nel senso che, pur nella grande molteplicità di occasioni di stare con gli altri, di fatto si vive sempre più da soli, da isolati. Il nostro mondo è una folla immensa di “solitari”. E qui non sfugga l’ambivalenza di quest’ultima parola: più ciascuno si sente un “solitario” (un diamante prezioso e unico), più aumenta il suo sentimento dell’autonomia sino a lambire le rive dell’autismo.

Si sta perdendo insomma il senso della prossimità, della sua necessità, del suo concorso per la propria umanizzazione. Pensiamo e agiamo ritenendo di poter diventare/essere umani senza gli altri, senza il loro concorso, e dunque senza onorare il nostro essere Persona, relazione, inclusione, cura, donazione. Ancora una citazione da Zoja: «Quando Nietzsche disse che Dio era morto non voleva riferire di aver visto una morte: voleva solo dire che, diversamente dai secoli precedenti, Dio non era più necessario per spiegare le relazioni sociali, familiari, politiche, le forme dell’arte e del sapere: la vita, insomma. Dopo l’industrializzazione del secolo XIX, dopo lo stretto legame tra guerra e produzione del XX secolo, e con la globalizzazione del XXI, non si può più descrivere una società senza parlare di merci e commerci. Si può, invece, spiegare la stessa società facendo a meno non solo di Dio ma anche del prossimo: come se le relazioni economiche non avvenissero in una comunità, come se non fossero una sottospecie delle relazioni umane. Tutte e due le idee su cui si basa la morale giudeo-cristiana sono diventate superflue (cioè *optional*) sia per le nostre azioni sia per la nostra mente»³.

E qui tocchiamo l’elemento decisivo che contraddistingue il nostro contesto contemporaneo e che tocca molto da vicino la vostra associazione: i soldi. La nostra è una società che registra un ampliamento a dismisura della dimensione *commerciale* dell’esistenza umana. Tutto è economia oggi e l’economia è oggi il tutto, dal punto di vista dell’economia. E va da sé che un immaginario sociale strutturato lungo l’asse dell’individualismo, dell’egolatria, del narcisismo, del giovanilismo, della potenza dell’io è decisamente più

³ Zoja, *La morte del prossimo*, 9.

funzionale alle esigenze del mercato che non un immaginario sociale improntato ad un primato del carattere personale dell'essere umano ovvero improntato a quel tratto di cura, generosità senza ritorno, generatività, relazionalità, prossimità che l'essere Persona da sempre evoca.

Per dire le cose in breve, individualismo e turbocapitalismo – è così che si chiama normalmente l'attuale fase dello sviluppo economico globale – vanno a braccetto, sostenendosi ed alimentandosi a vicenda. E poco importa se tutto ciò dà origine a quell'economia dello scarto e dell'indifferenza (della morte del prossimo) che vediamo di continuo all'opera e che papa Francesco non perde occasione per denunciare.

Ma come siamo arrivati a questo punto?

Proviamo ora a rispondere ad un'importante questione di fondo, che non può non sorgere a questo punto. E la questione è presto detta: *che cosa porta noi, uomini e donne di questo tempo, ad abbracciare e a vivere questa egolatria diffusa? E che cosa ci porta così ad una vera e propria radicale negazione della nostra verità più intima cioè di quel nostro essere Persona ovvero relazione, cura, generosità senza ritorno, generatività? Che cosa, infine, rende oggi così forte il sistema economico da permettergli di toccare e stravolgere le nostre anime prima e ben più che le nostre carte di credito e di debito?*

A me pare che anche su questo papa Francesco abbia una parola molto saggia da donarci. In un discorso alla Curia romana del dicembre del 2019 così si è espresso: «Quella che stiamo vivendo *non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca*. Siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza» (Francesco, *Discorso alla Curia romana per gli auguri di Natale*, 21 dicembre 2019).

È davvero difficile dare e darsi ragione di ciò che abbiamo davanti ai nostri occhi, e dunque delle nuove dinamiche che governano il nostro immaginario e il nostro quotidiano spicciolo, senza accettare il fatto che da quarant'anni circa, l'umanità è entrata in un contesto epocale/culturale del tutto differente rispetto a quello che ha contraddistinto la vita dei nostri antenati prossimi ed in qualche caso anche la giovinezza dei più adulti tra di noi.

È grazie ad un tale nuovo contesto epocale/culturale che viene alla luce quella specifica nostra sensibilità del vivere e del pensare che forma la base per l'attuale predominio di un accentuato individualismo, a scapito della dimensione personale del soggetto umano, il quale individualismo si è poi abilmente alleato con l'avanzamento di quell'imponente processo di finanziarizzazione dell'economia che oggi sostanzialmente comanda tutti e tutto.

Approfondiamo un po'. Non è possibile, a mio avviso, comprendere la radicalità del cambiamento di sensibilità in atto senza riconoscere che tale sensibilità dell'umano - che porta all'individualismo diffuso - si è storicamente edificata, innanzitutto, attraverso un processo di disattivazione dei grandi paradigmi e delle grandi parole di un Platone, di un Aristotele, di un Agostino, di un Tommaso, della cultura giudaica e infine di quella giuridico-romana, che sino alla fine degli anni Settanta del XX secolo hanno guidato l'abitazione umana del mondo. Parliamo di parole come eternità, anima, colpa, immortalità, trascendenza, natura, legge, tradizione, Dio, salvezza, giudizio, paradiso. Parole che oggi suonano vuote o con accenti diversi dal loro uso originario (gli unici paradisi che conosciamo sono infatti quelli fiscali!).

I principali e primordiali "sabotatori" di codesto immenso patrimonio sapienziale sono stati, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, un Darwin, un Freud, un Marx ed ancora un Nietzsche, senza dimenticare le numerose e radicali trasformazioni delle arti e delle scienze, che hanno accompagnato il passaggio dal XIX al XX secolo.

Ma non si è trattato solo di un passaggio al negativo. Più in profondità, in secondo luogo, si deve riconoscere che alla disattivazione degli antichi paradigmi di orientamento, cui ancora è legata la giovinezza dei più adulti di noi, è corrisposta in verità una potente messa in atto di altri orizzonti di senso: proprio quelli che oggi governano l'esistenza del cittadino occidentale medio.

Si pensi solo alle istanze promosse dalla filosofia di un Nietzsche (la singolarità, la temporalità breve, la corporeità, la volontà di potenza e di *performance*) o a quelle promosse dalla psicanalisi di un Freud (eliminazione di ogni senso di colpa e di peccato, forte propensione alla liberalizzazione di ogni forma di godimento ed in particolare del godimento sessuale, attenzione specifica al mondo interiore delle donne); ma si pensi ancora all'imporsi del pensiero dell'alterità e della relatività di ogni prospettiva, all'esplosione dell'arte, della musica, della letteratura, del ruolo simbolico del denaro, della cura del corpo ed ancora alla fissazione circa la propria salute ed igiene psichica.

Tali nuove istanze dell'umano divengono all'improvviso patrimonio comune del cittadino occidentale medio grazie all'incredibile e rapidissimo sviluppo dell'apparato tecnoscientifico, che avviatosi lungo il tragico periodo della Seconda Guerra Mondiale, con l'impegno per la costruzione di armi di distruzione di massa sempre più potenti, già nel luglio del 1969 fu in grado di portare l'uomo sulla luna!

Grazie, infatti, alle innovazioni dell'apparato tecno-scientifico - con la conseguente nuova configurazione degli spazi lavorativi e di quelli domestici, con le trasformazioni della mobilità, con lo sviluppo rapidissimo della ricerca medica e farmaceutica, con l'invenzione semplicemente esponenziale delle forme della comunicazione digitale - si apre lo spazio concreto in cui prendono rilievo le grandi rivoluzioni che segnano gli ultimi decenni del XX secolo, alla luce del doppio movimento prima delineato della disattivazione degli antichi

paradigmi di senso e dell'imporsi dei nuovi, favorito quest'ultimo dall'avvento in grande stile della tecnica.

Parliamo, in concreto, della rivoluzione legata alla nuova autocoscienza e collocazione sociale delle donne, della rivoluzione dei giovani e degli omosessuali contro la morale della tradizione e la tradizione della morale, della rivoluzione connessa all'incredibile longevità acquisita dagli occidentali ed ancora della rivoluzione operata dal nuovo culto del denaro, delle merci e della libera comunicazione digitale, culto che ha messo fuori gioco tutte le ideologie politiche.

È così che nasce il nostro oggi, ove non esiste più spazio per gerarchie, stadi e fasi della vita, destini segnati per sempre, stabilità di legami e di mestieri, coerenza di pensiero e di scelte, memoria della propria condizione precaria e mortale, sentimento di appartenenza ad un qualche gruppo che è sempre più grande della somma dei singoli che lo compongono, fosse semplicemente pure l'insieme della specie umana. Si è imposto, al contrario, un ideale di vita totalmente segnato dal sentimento della libertà – come concreta possibilità di dare un reale corso al proprio desiderio e destino di vita – e dell'unicità del singolo soggetto. Ogni cosa umana viene misurata grazie e alla luce di questo nuovo sentimento.

È, allora, proprio grazie al e nel tempo del cambiamento d'epoca sin qui richiamato, che si determina il carattere fondante e fondamentale del soggetto contemporaneo: ovvero, da una parte, il suo essenziale ritrovarsi ad essere “senza” più altro *sopra* e *oltre* se stesso e, dall'altra, la sua concreta apertura a possibilità sino ad oggi neppure lontanamente immaginate. Ed è qui che si radica la sua attuale struttura psichica decisamente imperniata sui sentimenti già citati di libertà e di unicità, struttura che lo spinge a puntare tutto su se stesso, a trovare in se stesso il suo unico “centro di gravità permanente”, a votarsi alla sovranità del proprio io.

Ecco come viene alla luce il diffuso individualismo da cui abbiamo preso le mosse: esso è il risultato convergente del duplice movimento di dismissione degli antichi paradigmi di orientamento, che avevano guidato il mondo degli umani siano ad anni recenti, e dell'avvento dei nuovi paradigmi sorti dalla fine dell'Ottocento (con l'annuncio nicciano della morte di Dio) sino alla rivoluzione digitale che proietta l'io del soggetto umano sin dentro la struttura stessa della realtà: I-phone, I-pad, I-pod.

E non è un caso che oggi ciascuno di noi, in una giornata media, trascorra più tempo in compagnia di uno strumento elettronico che non in compagnia di un altro essere umano!

Conclusione

Giunti a questo punto, ci tocca riconoscere che nessuno più e meglio del grande universo economico ha intuito le potenzialità di questa rivoluzione della sensibilità diffusa, facendo dell'individualismo, dell'egolatria diffusa, il volano della sua continua ascesa. Tutti

sappiamo che il consumo oggi è molto di più del semplice acquisto e utilizzo di beni. Il consumo oggi attiva tante e differenziate energie psichiche ed investimenti affettivi che porta all'assurdo di spazi pubblicitari minimi pagati centinaia di migliaia di euro. Specialmente se prima di una partita di calcio o di una puntata di *Un posto al sole*...

La diffusa egolatria è una vera manna dal cielo per il sistema economico attuale. Questo ci porta a dire che l'impegno a riportare la Persona al centro non è un impegno semplice. La sensibilità diffusa e il sistema economico dominante pendono pericolosamente verso l'individualismo, le sue illusioni e le sue nefaste conseguenze.

Papa Francesco ci ha recentemente avvertito di questa grave situazione ed è così che si esprime al numero 105 della sua ultima enciclica *Fratelli tutti*: «L'individualismo non ci rende più liberi, più uguali, più fratelli. La mera somma degli interessi individuali non è in grado di generare un mondo migliore per tutta l'umanità. Neppure può preservarci da tanti mali che diventano sempre più globali. Ma l'individualismo radicale è il virus più difficile da sconfiggere. Inganna. Ci fa credere che tutto consiste nel dare briglia sciolta alle proprie ambizioni, come se accumulando ambizioni e sicurezze individuali potessimo costruire il bene comune».

Di fronte a questa situazione, l'invito del nostro Pontefice è quello che tutti noi riscopriamo e rilanciamo il tratto "samaritano" che ci rende persone e dunque pienamente umani. Il tratto di chi – come racconta la parabola presentata da san Luca e offerta da Gesù per spiegare il senso dell'essere prossimo – perde tempo e denaro o meglio dona generosamente tempo e denaro per un poveretto incappato in mano a dei briganti.

Mettere al centro la Persona non è pertanto solo una questione teorica. È una scelta di campo, un'opzione concreta. Come dice papa Francesco in *Fratelli tutti*: «Ogni giorno ci troviamo davanti alla scelta di essere buoni samaritani oppure viandanti indifferenti che passano a distanza». Ogni giorno ci troviamo cioè a scegliere se essere Persona oppure Individualista, Egolatra.

Possa la vostra Associazione, con il suo impegno e con la vostra testimonianza, convincere molti a fare la scelta giusta.

Tavola rotonda 13 novembre 2021. Il ruolo delle parti sociali nella formazione finanziata dai fondi interprofessionali. I 15 anni di FondE.R.

PARTECIPANO:

P. Francesco Ciccimarra, *Presidente Nazionale Agidae*,
Dott.ssa Gianna Fracassi, *Vice Segretaria Generale CGIL*,
Dott. Andrea Cuccello, *Segretario Confederale CISL*,
Dott. Paolo Carcassi, *Responsabile Bilateralità - UIL*

MODERA: **Dott. Filippo Gaudenzi**, *Vice Direttore Tg1 - RAI*

Filippo Gaudenzi - Prima di cominciare il nostro confronto, una tavola rotonda, uno scambio di idee sul ruolo delle parti sociali nella formazione finanziata dai fondi interprofessionali volevo chiedervi una cortesia, un pensiero per le 772 persone che sono morti sul lavoro nei primi otto mesi dell'anno. Sono donne e uomini che si sono alzati una mattina e si sono recati al loro posto di lavoro per sostenere se stessi e le loro famiglie e non sono più tornati a casa. Un pensiero per le 350.000 persone che hanno subito un infortunio sul lavoro tra gennaio ed agosto che si sono alzate la mattina e sono tornati a casa in maniera molto diversa da come erano uscite.

Se voi siete d'accordo, io vi chiedo la cortesia di alzarci in piedi e dedicare a loro un minuto di silenzio, che dedichiamo tra gli altri a Luigi, aveva 48 anni e faceva il boscaiolo, a Salvatore che aveva 51 anni e faceva il manutentore, a Giorgia che ne aveva 26 e che era un addetto alle pulizie, a Bujar che ne aveva 63 e faceva il facchino, a Yaya Yafa che ne aveva 22 e faceva l'operaio, a Sergio che ne aveva 53 e faceva il mulettista. Un pensiero e una preghiera è il nostro tributo.

Grazie, ho sentito ripetere più volte nei vostri interventi che il nobile scopo prefissato, e mi sembra veramente doveroso, è quello di mettere la persona al centro. Tutto quello che facciamo si fa per le persone, per i lavoratori in modo da farli stare meglio affinché possano tornare a casa il più possibile felici e contenti della loro condizione.

Padre Franco cominciamo la tavola rotonda da lei. Quindici anni di un'attività di successo, una creatura che è nata dal nulla e che ha portato tanta innovazione nel mondo del lavoro soprattutto negli Enti Ecclesiastici e che ha interessato migliaia di lavoratori. Siamo a un punto di svolta con le parti sociali e questo è il senso del nostro incontro. Noi dobbiamo cercare di capire cosa dobbiamo fare per avere un passo in avanti e da dove cominciamo.

Padre Franco Ciccimarra - Oltre che ricominciare bisogna continuare ad agevolare le esigenze del mondo della formazione che la transizione post pandemica ci ha messo di fronte ad una prova. Noi siamo al servizio di questo obbiettivo. Ci stiamo attrezzando in maniera tale da sopportare enormi forze. Abbiamo fatto grandi sacrifici negli ultimi anni e penso che questa fatica dovrà essere sempre più intensificata. Negli ultimi due anni, la pandemia è stata l'esperienza più forte che abbiamo vissuto, che ci ha obbligato di interpretare quali sono e quali saranno i vari scenari che il futuro ci sta riservando e che ci chiederà proprio l'adeguamento ai tempi della modernità per mandare avanti le attività da tanti punti di vista, anche da quello contrattuale. Il mondo corre e noi abbiamo bisogno di accompagnarlo; la cosa più importante è quella di guidarlo al raggiungimento degli obiettivi condivisi.

Filippo Gaudenzi – Cerchiamo di capire quali sono queste priorità per il cambiamento. Cominciamo da Gianna Fracassi che è Vice Segretario Generale della Cgil. Una cosa secondo lei che si può fare rapidamente e che può servire ad accompagnare questo cambiamento?

Gianna Fracassi – Buongiorno, su “rapidamente” ho delle perplessità!

Filippo Gaudenzi – certo non è facile avere la capacità di sintesi!

Gianna Fracassi - La prima cosa che si può fare è provare di far comprendere a tutti che oggi il terreno della formazione continua si inserisce in un quadro più ampio con una straordinaria responsabilità delle parti sociali e delle parti datoriali. E' vero quello che diceva poco fa Padre Franco che oggi la vera sfida è cogliere questo cambiamento; capire che siamo in una fase di profonda trasformazione che impone a tutti assolutamente dei cambiamenti. Già questo elemento sarebbe molto importante perché se invece rimaniamo concentrati sul passato, con uno sguardo all'indietro, comprendiamo che cosa sia accaduto. Non parlo solo della pandemia che abbiamo avuto la sfortuna di trovarci in questa fase di forte trasformazione contro la quale non possiamo farci nulla e che ci ha fatto sentire con determinazione cosa significa sul versante della digitalizzazione questa cesura che ha un “prima” e un “dopo”. C'è stato un addestramento collettivo a un processo che non era scarso. Noi ci troviamo con due tratti profondissimi, due processi, che modificheranno il lavoro, e vorrei che tutti lo comprendessero. Che cosa vuol dire e quali sono questi due processi, quant'è pervasiva la digitalizzazione nel lavoro? Non possiamo pensare mai che la digitalizzazione possa sostituire l'attività umana pur con tutto l'utilizzo degli strumenti più fantascientifici, questo in nessun ambito. Dobbiamo essere consapevoli di questo perché lo dico a una platea di professionisti consapevoli di quello che sono i processi di apprendimento, le strutture didattiche. Siamo preparati a non confondere gli strumenti con l'obiettivo e la missione. Secondo tema, noi abbiamo una trasformazione dei processi produttivi di cui oggi non siamo ancora consapevoli e che si chiama *ricomversione Green*. Vuol dire che non soltanto i settori dell'energia ma tutti i settori persino i nostri stili di vita saranno profondamente modificati. Ci sarà una riqualificazione pazzesca in termini numerici a partire dall'attuale mondo del lavoro. Allora, noi sentiamo molto la responsabilità di questo passaggio perché questo vuol dire che viene revocato un decennio di lavoro e i prossimi 10 anni saranno fondamentali per comprendere se abbiamo vinto o non abbiamo vinto la sfida verso il progresso. Per fare questo, però, occorrono politiche mirate. Servono idee di sistema perché fa tremare i polsi se pensiamo a quello che abbiamo di fronte. Soprattutto c'è la necessità di pensare che probabilmente in questa fase abbiamo bisogno di tante politiche di accompagnamento *Next Generation* e temo che solo una politica non sia sufficiente.

Filippo Gaudenzi - il ruolo che voi avrete in questi 10 anni è un po' un ruolo da protagonisti che non dipenderà da qualcun altro, e dovete giocarlo bene. Presentiamo Paolo Carcassi il Responsabile della bilateralità della U.I.L. Una domanda dallo stesso punto di vista della Dott.ssa Fracassi: qual è la priorità per fare questo passo in avanti secondo lei?

Paolo Carcassi – La priorità è la formazione. Due terzi dei lavoratori nel corso dei prossimi anni probabilmente dovranno cambiare il loro lavoro, cambiando le loro abilità facendo ulteriore formazione. Questo elemento va assolutamente evidenziato e va fatto capire ai

Governanti. La formazione investirà tutti lavoratori e se non fossero accompagnati da una fase di riorganizzazione non basterà mettere solo in piedi dei processi di incentivi, che sono necessari perché sono alla base dei processi produttivi. Un'efficiente formazione va strutturata con degli strumenti attraverso professionisti che sanno fare sistema e azienda e che sanno usare i fondi interprofessionali. Oggi circa 11 milioni di lavoratori e più di 1 milione di imprese aderiscono al sistema dei *Fondi Interprofessionali*, principalmente l'85% del lavoro privato hanno messo in piedi delle strutture sviluppando un sistema di analisi e di predisposizione di piani di controllo e di verifica dei finanziamenti, che possono consentire una gestione regolata ed efficiente della formazione, nonostante la realtà pubblica ci ha messo del suo a creare vincoli. I fondi sono nati perché la formazione, prima dell'anno 2000, aveva mostrato serissime carenze. Allora furono le parti sociali che fecero un accordo interconfederale con l'idea di mettere assieme degli strumenti gestiti dalle parti datoriali e dalle parti sindacali, che sono ormai professionisti aziendali e rappresentanti dei lavoratori i quali sanno come funzionano le aziende. E' stato messo insieme un sistema gestito da questi attori che veramente riescono ad articolare il cambiamento delle professionalità. E' stato un fenomeno di successo che va agevolato e va sostenuto. Nella nuova legge di bilancio sembra vengano nuovamente stanziati i soldi che sono stati trattenuti alle risorse destinate ai fondi. Si deve cercare di valorizzare il ruolo dei fondi anche all'interno delle politiche attive. Diversi fondi hanno fatto ad esempio dei piani sperimentali per i nuovi lavoratori assunti che hanno avuto dei successi straordinari. L'ultimo che stavo analizzando ha creato 400 posti di lavoro con un costo medio di 6000 € per ogni lavoratore. Se prendessimo i dati del *sistema dei Navigator* sui quali sono venuti fuori i costi, e basandoci semplicemente su un conto tra investimento e risultato apparirebbe chiaramente che è stato creato valore nel momento in cui vengono utilizzati strumenti che già esistono e che sono gestiti da coloro che conoscono bene le aziende, e che hanno la possibilità di poter svolgere dei ruoli sia per i lavoratori dipendenti, sia per i lavoratori cassaintegrati, sia per i nuovi assunti ai fini dell'occupazione. Si dà una mano a questo processo che vedrà nel corso dei prossimi anni la necessità di un forte intervento sulla formazione. La Pandemia e la ripresa economica sono un acceleratore formidabile. La produzione non accompagnata dalla formazione corre il rischio di non cogliere gli obiettivi che si pone.

Filippo Gaudenzi – Presento ora Andrea Cuccello, che è il Segretario Confederale della Cisl. La priorità dal suo punto di vista?. Se siete d'accordo poi ci confrontiamo sulle priorità e i bisogni comuni che avete tutti e quattro.

Andrea Cuccello - Grazie, anzitutto per questo meraviglioso evento e auguri per gli anni di vita di questo importante Fondo. Noi, come CISL, riteniamo che le priorità siano queste: da anni il nostro Paese stagna dal punto di vista della crescita e adesso abbiamo questa grande opportunità che si chiama PNRR; inoltre abbiamo i capitoli che all'interno riguardano gli ammortizzatori sociali con tutta la parte riguardante la formazione. La priorità è quella di costruire un tipo di mondo del lavoro che possa essere migliore rispetto a quello che abbiamo avuto sino ad oggi. La contrattazione di secondo livello attraverso la formazione interprofessionale credo sia lo strumento di azione feconda che contraddistingue le nostre categorie sui luoghi di lavoro. Con la formazione si possono accrescere le competenze delle persone per renderle più forti e spendibili all'interno del mercato di lavoro. Come

accennavano i colleghi che mi hanno preceduto siamo in una fase di grandissimo cambiamento e dobbiamo sterilizzare queste forme di paura che nel corso del tempo sono venute a crearsi all'interno del mondo del lavoro con forme di populismo spinto che invece riteniamo possano essere contrastate con una maggiore qualificazione. Quando ci ha ricordato la tragicità di tante persone che perdono la vita ogni giorno, e soprattutto se ragionassimo sui numeri della crisi pandemica, ci allarmerebbe ancora di più perché il mondo del lavoro era fermo e pure continuavano a succedere incidenti. Ci fa riflettere molto il fatto che i fondi interprofessionali, che fanno formazione, possono essere uno strumento straordinario proprio per creare le condizioni affinché queste cose non accadano più perché un lavoratore all'interno del posto di lavoro è più forte, più consapevole, ha più competenza e soprattutto sta all'interno del posto di lavoro con maggiore felicità. Spesso e volentieri si va a lavorare in ambiti dove non si è felici. Per noi il fatto che non si sta bene al lavoro non è un elemento di crescita professionale della persona ma è una preoccupazione e può creare anche un fenomeno psicologico che spesso e volentieri rende le persone più fragili. Se non si hanno le giuste competenze si sta in quel luogo di lavoro pensando di poter andare da un'altra parte. Allora chiediamo che i fondi interprofessionali possano essere quello strumento straordinario come lo sono stati fino adesso ma potrebbero essere ancora di più per fare in modo che cresca questa consapevolezza. Un'ultima considerazione, una riflessione: quando muore una persona sul luogo di lavoro c'è l'elemento dell'emozione collettiva che viene scossa. Se ne parla due o tre giorni e poi quella persona scompare. C'è un tema molto profondo, che invece dovremmo valutare tutti quanti insieme, e riguarda l'iter burocratico nell'ambito della giustizia che le famiglie spesso e volentieri si trovano ad affrontare in assoluta solitudine. E spesso e volentieri, soprattutto quando le imprese sono particolarmente piccole, le famiglie vanno incontro a dei processi che finiscono in un nulla di fatto.

Filippo Gaudenzi – Se mi posso permettere, il problema grande è quello che le statistiche riducono tutto a un numero. Io ho voluto citare per nome almeno sei di queste persone che non ci sono più; sono persone, siamo noi. C'è un nome e un cognome, c'è una famiglia che rimane. Io faccio anche autocritica, dal punto di vista dell'informazione, non è una contabilità e non si deve dire solamente: oggi tre morti sul lavoro. Ognuno è una tragedia enorme che non finisce più e che segna per sempre la vita di chi resta. I Sindacati hanno manifestato a Roma per i lavoratori edili che, diciamo, scontano questa tragedia forse più degli altri per la particolare conformazione del loro lavoro. C'è quasi una super valutazione della performance, quanti ne vediamo sulle impalcature senza essere agganciati, senza caschetto, che pensano di essere esperti, invece poi accade.. Alla fine, come diceva lei, il timore che queste mobilitazioni durano il tempo di una manifestazione e poi dopo, anche dal punto di vista del lavoratore, si torna a casa e si è quasi un po' tentati ad esorcizzare: tanto a me non accade. Sta al datore di lavoro che non sempre ha questa sensibilità, ma certamente il sindacato deve assistere queste persone continuamente, e proporre, offrire una formazione che li faccia sempre rendere conto della delicatezza di questi tempi.

Padre Franco Ciccimarra, i fondi sono moderni, sono attuali, sono pronti per fare questo salto di qualità oppure c'è qualcosa che li frena, c'è qualcosa anche da parte dei datori di lavoro che deve cambiare?

Padre Franco - Per quella che è la nostra esperienza i fondi sono sempre sul nastro di partenza per ogni esigenza nuova del mondo del lavoro. FondE.R. nella proposta di piani formativi da finanziare cerca di interpretare sempre le esigenze più innovative emerse nel tempo. Apro una piccola parentesi sul tema della sicurezza: da quando è stato costituito

FondE.R. ha sempre finanziato i corsi di formazione sulla sicurezza. All'inizio si distingueva la sicurezza base dalla sicurezza più avanzata, ma il Fondo ha sempre voluto garantire a tutti i lavoratori livelli formativi essenziali sui temi della sicurezza; non sempre a livello sindacale si è avuta la stessa visione del problema. Nella stragrande maggioranza dei casi siamo riusciti a garantire questa formazione. Guardando al futuro e all'esperienza di cui si sta parlando c'è ancora un percorso da fare. Ricordo che quarant'anni or sono avevamo sempre un numero nella testa: tre morti al giorno. Sono passati quarant'anni e siamo sempre a tre morti al giorno di media, pur avendo speso un patrimonio infinito di risorse economiche nell'adeguamento delle strutture e nella stessa formazione. Effettivamente la centralità di tutto questo interesse, è e resta indiscutibilmente la tutela della persona del lavoratore, della sua dignità, della sua professionalità, del rispetto sacro dei suoi valori personali e familiari. Per quello che riguarda l'azione che i fondi devono intraprendere su questo specifico aspetto non si deve mai demordere da questo obiettivo: tutelare la vita dei lavoratori in qualunque modo, in qualunque forma, talvolta anche forzando l'interpretazione normativa perché non sempre le norme sono chiarissime. Viviamo questa esperienza dei nostri primi 15 anni come uno sguardo di sfida al futuro. Tra le sfide del futuro, oltre alla questione gestionale, ci deve entrare la sfida della formazione continua. Dobbiamo riuscire ad adeguarci a queste nuove tematiche che rappresentano anche il segreto del successo, il segreto della continuità. Tema centrale come impostazione ed obiettivo del FondE.R., così come di tutti gli altri fondi interprofessionali, è quello di accompagnare le sfide del futuro, che non è un futuro lontano, è un futuro di domani, che quasi sta alla porta e bussa. La centralità della formazione continua, come attenzione a ciò che sta nascendo, a ciò che si sta creando, a ciò che si sta sviluppando, a ciò che si vuole creare per una un'umanità migliore. E' veramente triste a volte prendere atto che quando delle persone hanno dei bisogni non c'è una risposta da parte delle pubbliche istituzioni per il fatto che non esiste un'efficiente organizzazione dei servizi. Questa è una responsabilità di tutti; non si deve aspettare sei mesi per poter fare una visita medica, un accertamento diagnostico, un intervento chirurgico. Quando è stato costituito il fondo ASI, per l'*assistenza sanitaria integrativa* a livello contrattuale, ciò è stato fatto tenendo conto proprio di queste tragiche esperienze concretamente vissute da migliaia di lavoratori. Si è trattato di un vero servizio per abbattere barriere talvolta insuperabili per i più bisognosi.

Filippo Gaudenzi - Prima Padre Franco Ciccimarra diceva, sul fronte della sicurezza, che l'atteggiamento dei fondi sul tema non sempre ha visto i sindacati schierati sulla stessa posizione. Dott.ssa Fracassi è così?

Gianna Fracassi - Non conosco nello specifico i problemi che ha avuto FondE.R.. Una cosa è certa, dato che ha aperto questa porta legata alla sicurezza, che è evidente il ruolo centrale che svolge la formazione. Guardiamo come sono morte le persone che sono state citate. Questo è un punto importante, perché sono morte? E' vero, spesso noi facciamo la contabilità ma non andiamo a vedere dentro le storie, soprattutto quelle del lavoro. La formazione non basta perché bisogna dirci la verità; spesso e volentieri, quei morti sono legati ad una prevalenza nelle scelte del profitto rispetto al benessere e alla salute delle persone. Quando si manomette un orditoio per farlo lavorare più in fretta, e si mette a lavorativa lì una ragazza in apprendistato che non doveva neanche fare quel lavoro; apprendistato quindi contratto che ha all'interno una grande parte di formazione, beh si fa un'operazione che fa prevalere l'esigenza del profitto rispetto alla salute di quella persona.

Aggiungo un'altra questione, mi riferisco a Iaia che è morto qualche giorno fa dopo tre giorni di lavoro: era un precario senza nessuna formazione. E' stato collocato nell'ambito della logistica di quell'azienda. Un'altra piaga strutturale della nostra società. Papa Francesco l'ha ricordato giusto pochi giorni fa, è il precariato dei giovani, delle donne; è inaccettabile, quando noi oggi parliamo di fondi interprofessionali e quindi pensiamo a un elemento di qualificazione del lavoro. I fondi sono una qualificazione del lavoro insieme alla buona contrattazione collettiva. Non dobbiamo dimenticarci che sono solo una parte e riguardano solo una parte dei lavoratori. Dobbiamo volgere lo sguardo anche a quella che è la più profonda piaga del nostro paese, la precarietà. Le condizioni di impoverimento dei salari. Ci sono 5 milioni di lavoratori che guadagnano meno di € 10.000 l'anno, ce ne possiamo interessare?. Quando dico che bisogna cambiare la testa su tutto e collocare al centro la persona con i suoi bisogni sembra una cosa banale ma è una rivoluzione perché non è stato così e giustamente ne abbiamo pagato il conto durante la pandemia a partire dalla sanità; abbiamo ridotto i sistemi sanitari, abbiamo ridotto le risorse sull'istruzione e la formazione. Poco fa Paolo Carcassi faceva riferimento alla sottrazione delle risorse per i fondi interprofessionali, per fortuna nella legge di bilancio c'è qualche notizia positiva. E' solamente un filo quello che stiamo disegnando, un'idea sbagliata di quello che devono essere le politiche economiche, le politiche del lavoro. Prendo un pezzo della domanda che è stata fatta poco fa, che cosa noi oggi dobbiamo fare e cosa devono fare i fondi interprofessionali che sono un pilastro importante? devono essere rafforzati. Dobbiamo impegnarci non per fare iniziare qualcosa ma per ampliare e rafforzare gli obiettivi. I fondi sono un pilastro importante ma dobbiamo avere lo sguardo lungo. Pensare a quello che è per i lavoratori e le lavoratrici l'obiettivo a lungo termine. Dobbiamo pensare che abbiamo necessità di un sistema strutturato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Oggi non basta il livello di formazione, d'istruzione che noi riusciamo a mettere in campo, non basta temporalmente. Oggi dobbiamo pensare che ciascuno di noi ha bisogno per tutto l'arco della sua vita, incluso la fase della vecchiaia, di avere una struttura, l'esigibilità e la possibilità di formarsi. E' una sfida straordinaria, perché la formazione e la conoscenza o la non conoscenza sarà un elemento che farà la differenza nel lavoro tra chi sarà incluso e tra chi sarà escluso, ma anche nei processi democratici o nella vita di tutti i giorni. Oggi che cosa significa non avere competenze digitali, anche per fare servizi essenziali? Di questo dobbiamo fare tesoro, anche rispetto alle scelte che dovranno essere messe in campo con le risorse europee, i 200 miliardi. Dobbiamo andare a colmare i divari, non andare a determinare i profitti di pochi. Pensiamo a una società inclusiva e diversa, soprattutto dopo la fase la pandemia.

Filippo Gaudenzi – Dott. Paolo Carcassi riprendiamo dalla sicurezza, il suo punto di vista?

Paolo Carcassi – Sì, condivido la buona sostanza delle cose che stava dicendo adesso Gianna Fracassi. La situazione della sicurezza è una cosa complessa, è una cosa in qualche maniera complicata. Ad esempio il fatto che mi ha colpito sempre è che la stragrande maggioranza degli incidenti avviene nelle aziende piccole dove non è presente il sindacato. Allora il primo ragionamento è di fare in modo che possa esserci una interlocuzione che viene data attraverso i rappresentanti territoriali della sicurezza in tutta quella fascia straordinaria. Le piccole e medie imprese sotto i 15 dipendenti costituiscono il 93%, non vorrei sbagliare sui decimali, delle aziende del nostro Paese in cui manca un'interlocuzione nei confronti del

datore di lavoro. Bisogna in qualche maniera mettersi in testa che al centro dell'impresa c'è il buon lavoro e dobbiamo tentare da una parte o dall'altra di costruire il buon lavoro non uno qualunque. Il buon lavoro è un lavoro che si vede emergere dal rapporto fra datori di lavoro, organizzazioni datoriali e rappresentanti dei lavoro. Si dà la possibilità di avere una buona organizzazione del lavoro e gli incidenti sono meno rilevanti. Ogni incidente è una tragedia. Sembra essere venuto meno anche il sistema dell'efficienza del controllo della sicurezza da parte della pubblica autorità. Io sono una brava persona e cerco di rispettare le leggi. Ove fossi a conoscenza che c'è qualcheduno che mi sanziona probabilmente le rispetto di più. Se sapessi che nessuno mi sanziona probabilmente diventerei più elastico e meno ligio ai doveri. Considerate che attualmente un'azienda subisce una visita di controllo da parte di coloro che sono preposti ogni vent'anni. Fare i controlli per verificare che all'interno delle aziende le condizioni di sicurezza siano accettabili è importante. A volte, poi, quelli che vengono beccati, generalmente non pagano mai, e questo è un elemento che in qualche modo incide. Abbiamo registrato alcuni casi clamorosi nella nostra realtà pubblica in cui alla fine non ha pagato nessuno; mi riferisco alla Thyssen Group: Ciò non è educativo. Deve essere preso in considerazione il fatto che esiste una sanzione e che viene regolarmente inflitta. Mi sembra che questo problema stia in qualche maniera venendo in evidenza; fino a questo momento l'assenza dei controlli emergeva le volte che c'era una tragedia di grandi dimensioni, come la Mcniven, la Thyssen, ecc., e allora per un mese o due mesi c'era più attenzione sui media. Mi pare tuttavia che ultimamente stia diventato più pervasiva per merito dell'intervento di Cgil, Cisl e UIL, che stanno premendo moltissimo. Un tema, quello della sicurezza, che ha meritato una attenzione particolare da parte del Governo su alcune tematiche con degli atti concreti per verificare e trovare la soluzione: come mettere in piedi sistemi di maggiore controllo, tavoli permanenti di confronto. Bisogna operare su tutti quanti questi elementi all'interno dei quali c'è anche il tema della formazione. E' ovvio che i lavoratori più consapevoli e formati sono meno esposti a rischi.

Filippo Gaudenzi – Andrea Cuccello

Mi piacerebbe che le imprese facessero un ragionamento per iniziare ad avere un'attività lavorativa sicura. Un esempio, la mattina per poter prendere la macchina c'è bisogno di una patente. Non vedo il motivo per il quale non ci debba essere già una sorta di abilitazione lavorativa nel momento in cui si apre un'attività per conoscere esattamente come ci si deve comportare e quali sono le situazioni che riguardano le responsabilità più dirette. Si dovrebbe creare una sorta di patente all'apertura di un'azienda con anche una classificazione dei rischi. Abbiamo poi un tema molto serio, il problema del livello dimensionale delle aziende troppo piccole e polverizzate sul territorio, e che di fatto, spesso e volentieri, non hanno una qualità del lavoro svolto di altissimo livello, anche perché nel corso del tempo non viene sviluppata nessuna abilitazione per far crescere il personale e quindi l'azienda. Terzo elemento, che può aiutare queste due cose: per la crescita dimensionale ci vuole anche un aiuto da parte della legge. Nella legge di stabilità, che sarà bollinata a breve, sembra che ci sia l'esigenza di fare in modo che possa esserci un'attenzione rispetto a tutto questo che ci siamo detti. La bilateralità è quella che può aiutare, è l'incontro fecondo tra le parti sociali soprattutto nell'ambito dove ci sono imprese piccole. La grande intuizione del passato della bilateralità è stata questa: andare a rappresentare anche quelle imprese polverizzate. L'utilizzo dei rappresentanti dei

lavoratori della sicurezza territoriali che non devono fare il controllo in una funzione di mero contrasto ma di aiuto all'impresa. Non c'è la cattiveria da parte del datore di lavoro ma può esistere una mal conoscenza; e l'impresa va aiutata. C'è poi un tema molto serio che riguarda la congruità del salario, il costo del lavoro che deve essere congruo rispetto all'applicazione dei contratti collettivi nazionali siglati dalle organizzazioni comparativamente maggiormente rappresentative. Credo che queste possono essere gli elementi che devono esserci all'interno dei posti di lavoro sia nel pubblico che nel privato, come se avessimo una linea di un minimo comune multiplo denominatore, per fare in modo che possa progredire questa possibilità di equilibrio salariale. L'ultimo elemento che ritengo debba essere valutato con grande attenzione nel rispetto delle competenze nuove che si fanno avanti nel corso del tempo, è quello di tentare di costruire un rapporto diverso con il mondo della scuola, sin dalla scuola primaria. La scuola è come se fosse disarticolata con il mondo del lavoro; c'è poco rapporto con il passaggio successivo. I ragazzi già quando sono bambini devono cominciare a sentir parlare del mondo del lavoro. Noi siamo all'interno, con gli amici di Cgil e UIL, di un grande processo che si chiama *“Alleanza contro la povertà”*; probabilmente a una platea come questa potrà risultare non simpatica. Siamo stati quelli che nel corso del tempo hanno costruito un'importante misura all'interno del Paese che si chiamava prima REIS poi diventato REI (reddito di inclusione), poi all'interno di un contratto di governo per la prima volta privatistico tra due forze di governo uno vuole *quota 100*, l'altro vuole il *reddito di cittadinanza*; e abbiamo finalmente il reddito di cittadinanza. Non credo che questo sia un Paese che possa vivere di sussidi, che devono essere momentanei, devono essere legati a una condizione nella quale l'effettiva povertà deve essere attenzionata. Ci sono circa 4 milioni di persone in età lavorativa che di fatto in questa fase storica vivono di sussidi. Può essere un colpo fatale per il mondo del lavoro, perché si ingenera una condizione di competizione all'interno del Paese nella quale bisogna stare attenti ai *“labor poor”* (lavoratori poveri), ai quali faceva riferimento Gianna Fracassi e che io condivido. Quando si dà un sussidio che di fatto sta a livello con lo stipendio nasce un problema. E' chiaro quindi che dobbiamo fare di tutto affinché i 4 milioni di lavoratori dobbiamo farli entrare in un ambito di formazione, di far crescere la proattività della loro persona. Un cittadino che si ritrova escluso dal ciclo produttivo e non è in un ambito formativo vive anche in situazioni dal punto di vista psicologico molto difficili. Che alterano anche la percezione di come si sta all'interno della società.

Filippo Gaudenzi - Lo Stato vorrebbe pagare dei corsi professionali e formare il lavoratore che magari non ha ancora avuto le esperienze sul lavoro ma che oggi ottiene un sussidio. Come forma diversa fare della formazione un reddito di cittadinanza in modo che la persona possa entrare nel mondo del lavoro in maniera professionale.

Paolo Carcassi – Ci sono tante iniziative, come dicevano anche i colleghi, ci sono i 3 miliardi del piano per le competenze. C'è un miliardo per il fondo nuove competenze, i fondi professionali che muovono 1 miliardo all'anno, gli ITS, c'è il fondo per il potenziamento delle competenze della riqualificazione professionale su cui sono stati messi 50 miliardi. Quando sono stanziati 50 milioni è perché hanno in mente di fare delle altre cose. Noi vogliamo provare a trovare una linea e mettere in qualche modo assieme tutte quante queste cose.

AGIDAE

GLI ENTI ECCLESIASTICI E IL SUPERBONUS 110%

E' una vera "Politica Green"?

Nicola Mercurio

SCAFFALE

anno XII n.6 Novembre/Dicembre 2021



Nicola Mercurio

Consulente Agidae

Gli Enti ecclesiastici e il superbonus 110%. E' una vera "Politica Green"?

Nell'ultimo Convegno Nazionale di Studio di AGIDAE, ***"New Generation EU e umanizzazione dei nuovi processi: la scuola, il lavoro, l'assistenza e la formazione"*** tenutosi a Roma presso la Pontificia Università Urbaniana, dal 12 al 14 novembre 2021, tra i principali argomenti affrontati figura il tema dei finanziamenti agevolati dallo Stato per l'edilizia e l'interesse per gli immobili degli Istituti Ecclesiastici e religiosi.

A tal riguardo la relazione dell'Ing. Roberto Pacitto, (PR Project), intitolata ***"Proroga dei finanziamenti agevolati per l'edilizia fino al 2023. L'interesse per gli immobili degli Istituti ecclesiastici e religiosi. Presupposti e condizioni"***, ha suscitato notevoli aspettative tra gli ascoltatori aprendo una finestra su una serie di condizioni agevolative che permetterebbero agli Enti Ecclesiastici di poter usufruire del cosiddetto Superbonus del 110/%, introdotto con DL 19/05/2020 n. 34.

In seguito alla richiesta di precisazioni a carattere tecnico-giuridico su possibili incongruenze, affiorate durante il dibattito, tra la normativa del Superbonus e lo status canonico-civile degli Enti Ecclesiastici, sono emersi espliciti dubbi sull'effettiva possibilità di poter usufruire di tale finanziamento da parte dei soggetti interessati.

Talvolta situazioni di incertezza come quella del Superbonus del 110/%, potrebbero mettere in difficoltà le congregazioni che, pur affidandosi a professionisti qualificati, potrebbero tuttavia ritrovarsi in condizioni di disagio ogni qualvolta non si è in grado di comprendere appieno la complessa organizzazione e soprattutto la natura giuridico-canonica degli Enti, caratterizzati da normativa canonica, legislazione civile, attività diversamente qualificata negli aspetti profit, non profit, commerciale, non commerciale, modalità non commerciali, onlus e non onlus, attività di religione e di culto e attività diverse di cui alla legislazione concordataria, ecc..

A tal proposito, partendo dalla normativa, proviamo a fare chiarezza per meglio comprendere cos'è il Superbonus e chi sono i soggetti ammessi alla detrazione del beneficio fiscale.

Con il *decreto legge "Rilancio" del 19 maggio 2020*¹, il Governo ha varato una serie di misure necessarie a far ripartire il Paese messo in ginocchio dal lockdown in Italia, dal 9 marzo al 18 maggio del 2020, per la pandemia da Covid-19.

Le misure individuate nel decreto Rilancio per il sostegno delle imprese, come



contributi a fondo perduto, agevolazione fiscali e interventi di sostegno diretto alla ricapitolazione, erano finalizzate ad evitare crisi di liquidità e la chiusura delle stesse imprese. Un altro obiettivo, per cui sono stati pensati questi provvedimenti, era rendere più sicure ed efficienti le abitazioni degli italiani con la

¹ **D.L. 19 maggio 2020, n. 34 - Art. 119**

(*Incentivi per l'efficienza energetica, sisma bonus, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici*).

9. Le disposizioni contenute nei commi da 1 a 8 si applicano agli interventi effettuati:

- a) dai condomini;
- b) dalle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni, su unità immobiliari, salvo quanto previsto al comma 10;
- c) dagli istituti autonomi case popolari (IACP) comunque denominati nonché dagli enti aventi le stesse finalità sociali dei predetti istituti, istituiti nella forma di società che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di in "house providing" per interventi realizzati su immobili, di loro proprietà ovvero gestiti per conto dei comuni, adibiti ad edilizia residenziale pubblica;
- d) dalle cooperative di abitazione a proprietà indivisa, per interventi realizzati su immobili dalle stesse posseduti e assegnati in godimento ai propri soci;

10. Le disposizioni contenute nei commi da 1 a 3 non si applicano agli interventi effettuati dalle persone fisiche, al di fuori di attività di impresa, arti e professioni, su edifici unifamiliari diversi da quello adibito ad abitazione principale.

11. Ai fini dell'opzione per la cessione o per lo sconto di cui all'articolo 121, il contribuente richiede il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta per gli interventi di cui al presente articolo. Il visto di conformità è rilasciato ai sensi dell'articolo 35 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, dai soggetti indicati alle lettere a) e b), del comma 3 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, e dai responsabili dell'assistenza fiscale dei centri costituiti dai soggetti di cui all'articolo 32 dello stesso decreto legislativo n.241 del 1997.

possibilità di effettuare i lavori a costo zero per tutti i cittadini: è stato per questo introdotto il Superbonus del centodieci per cento.

Infatti, con il Superbonus si realizza un circolo economico virtuoso per tutti i soggetti coinvolti. Al cittadino viene data la possibilità di poter ristrutturare la casa gratuitamente, rendendola più sicura, efficiente e valorizzandone il proprio patrimonio immobiliare, alle imprese aumenta il lavoro e il volume d'affari e allo Stato permette la possibilità di sostenere l'aumento dell'occupazione, del reddito e quindi anche dell'entrate fiscali.

Il Superbonus è un incentivo che consiste nella detrazione del 110% dalle spese sostenute per i lavori edili, da ripartire tra gli aventi diritto in quote annuali a seconda del periodo di riferimento. Esso prevede due tipologie di interventi:

- il *Super Ecobonus*, lavori per l'efficientamento energetico;
- il *Super Sismabonus*, lavori per l'adeguamento antisismico.

Per poter usufruire del *Super Ecobonus* è necessario effettuare almeno un intervento cosiddetto “*trainante*” che, nel caso specifico, consiste nell'isolamento termico dell'edificio o nella sostituzione degli impianti termici con impianti centralizzati. Successivamente si possono effettuare gli interventi cosiddetti “*trainati*”, come la sostituzione degli infissi, le schermature solari, l'installazione di impianti fotovoltaici, l'eliminazione delle barriere architettoniche per le persone portatrici di handicap, ecc..



Per poter usufruire del *Super Sismabonus* è necessario invece eseguire un intervento di *adeguamento antisismico* per gli edifici che sono situati in zone a pericolosità sismica (1), (2) e (3).²

² **Zone sismiche 1, 2, 3, 4: classificazione per comuni agg. 2021**

L'Italia è una regione altamente sismica. Ad eccezione della Sardegna, di parte della Puglia, di parte della Val Padana e delle Alpi centro- occidentali, dove il rischio sismico è basso, l'intero territorio nazionale è soggetto a fenomeni medio-alti di sismicità.

Per individuare il rischio sismico delle diverse aree si effettua la zonazione del rischio sismico.

Principalmente, tramite la zonizzazione vengono determinati i parametri per la progettazione degli interventi strutturali e sismici. Inoltre, dal punto di vista fiscale, le zone 1, 2 e 3 permettono di accedere



Zone sismiche	Rischio	Considerazioni
Zona 1	Alto	possono verificarsi forti terremoti;
Zona 2	Medio	possono verificarsi terremoti abbastanza forti;
Zona 3	Basso	possono essere soggetti a scuotimenti modesti;
Zona 4	Molto basso	possibilità di danni sismici sono basse.

A seguito del D.L. 19 maggio 2020 n. 34 che ha istituito il Superbonus 110%, è stato emanato il *Decreto 6 agosto 2020*³, ovvero un decreto interministeriale tra: Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare e Ministero delle Infrastrutture e dei

al Sismabonus, anche legato al Superbonus. Gli edifici costruiti in **zona 4** non accedono alle detrazioni fiscali. (<https://www.studiomadera.it/news/270-zone-sismiche>)

³ **Decreto 6 agosto 2020** - Decreto interministeriale: MISE, MEF, MATTM, MIT
(*Requisiti tecnici per l'accesso alle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici - cd. Ecobonus*).

Art. 4 - Soggetti ammessi alla detrazione

1. Per gli interventi di cui all'art. 2, la detrazione dall'imposta sul reddito spetta:

- alle persone fisiche, agli enti e ai soggetti di cui all'art. 5 del Testo unico delle imposte sui redditi, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, non titolari di reddito d'impresa, che sostengono le spese per la esecuzione degli interventi di cui all'art. 14 del decreto-legge n. 63 del 2013 sugli edifici esistenti, su parti di edifici esistenti o su unità immobiliari esistenti di qualsiasi categoria catastale, anche rurali, posseduti o detenuti;
- ai soggetti titolari di reddito d'impresa che sostengono le spese per la esecuzione degli interventi di cui al predetto art. 2 sugli edifici esistenti, su parti di edifici esistenti o su unità immobiliari esistenti di qualsiasi categoria catastale anche rurali, posseduti o detenuti;
- agli Istituti autonomi per le case popolari, comunque denominati, nonché agli enti aventi le stesse finalità sociali dei predetti istituti, istituiti nella forma di società che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di in *house providing* e, fatti salvi gli interventi di cui all'art. 119 del Decreto Rilancio, che siano costituiti e operanti alla data del 31 dicembre 2013, per interventi di efficienza energetica realizzati su immobili, di loro proprietà, ovvero gestiti per conto dei comuni, adibiti ad edilizia residenziale pubblica, nonché dalle cooperative di abitazione a proprietà indivisa per interventi realizzati su immobili dalle stesse posseduti e assegnati in godimento ai propri soci, che sostengono le spese per la esecuzione degli interventi di cui al predetto art. 2 sugli edifici esistenti, su parti di edifici esistenti o su unità immobiliari esistenti di qualsiasi categoria catastale anche rurali.

2. Le detrazioni di cui all'art. 119 del Decreto Rilancio possono essere fruite dai soggetti di cui al medesimo art. 119, comma 9.

3. Nel caso in cui gli interventi di cui al presente decreto siano eseguiti mediante contratti di locazione finanziaria, la detrazione compete all'utilizzatore ed è determinata in base al costo sostenuto dalla società concedente.

Trasporti, dove sono previsti i requisiti tecnici per l'accesso alle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici - cd. Ecobonus.

Da una prima analisi della normativa che ha istituito il Superbonus 110% è apparso chiaro come gli Istituti Ecclesiastici e religiosi non rientrassero tra i soggetti ammessi alla detrazione del beneficio fiscale. A tal proposito l'AGIDAE si è subito attivata al fine di poter verificare le condizioni per cui anche gli Enti esclusi potessero rientrare tra i soggetti beneficiari.

Dopo aver attivato i canali istituzionali e i tavoli tecnici di confronto con i rappresentanti delle forze politiche presenti nel Parlamento, l'unica soluzione apparsa plausibile per poter porre rimedio alla prima scelta del Governo era rimasta quella delle *proposte di emendamenti* al D.L. 19 maggio 2020, n. 34, in fase di conversione in legge.

[EMENDAMENTI]

Emendamenti proposti al Disegno di legge Atto Camera n. 2790 recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023*”.

- *Dopo l'articolo 12 aggiungere il seguente: Articolo 12-bis*

(Estensione superbonus agli immobili che ospitano scuole paritarie)

All'art. 119 comma 9 del DL 34/2020 (convertito nella Legge n. 77/2020) aggiungere la seguente lettera f):

e) dagli enti senza scopo di lucro che gestiscono scuole paritarie di cui alla legge n. 62/2000 per interventi sugli immobili, posseduti o detenuti, che sono adibiti a servizi educativi e scolastici. A tal fine è autorizzata la spesa che costituisce limite massimo di spesa di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023.

Conseguentemente il Fondo per le esigenze indifferibili di cui all' articolo 209 è ridotto di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023.

12.03. Lupi, Colucci, Sangregorio, Tondo.



**Camera
dei
Deputati**

- *Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

“2-bis. All'articolo 119, comma 9, lettera c), del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:

“*dalle aziende di servizi alla persona (Asp), dagli enti del terzo settore e dagli enti religiosi civilmente riconosciuti che possiedono immobili a uso abitativo o che gestiscono patrimoni immobiliari riconvertiti all'uso abitativo*”.

12.11. Lepri, Viscomi.

- *Dopo l'art. 12 aggiungere il seguente: Articolo 12 bis*

“Art. 12 bis Estensione superbonus agli immobili che ospitano **scuole paritarie**

All'art. 119 comma 9 del DL 34/2020 convertito nella Legge n. 77/2020 aggiungere la seguente lettera f):

e) *dagli enti gestori delle scuole paritarie di cui alla legge n. 62/2000 per interventi sugli immobili, adibiti a servizi educativi e scolastici.*

12.36. Colmellere, Belotti, Basini, De Angelis, Maturi, Patelli, Racchella, Sasso, Toccalini, Gusmeroli.

➤ *Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Al comma 9 dell'articolo 119 del Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo la lettera d-bis, è inserita la seguente:

“d-ter) agli interventi effettuati da persone fisiche o giuridiche su immobili adibiti a edifici di culto e edifici adibiti ad abitazione, di proprietà degli enti ecclesiastici e stabilmente destinati alle attività istituzionali, comprese quelle scolastiche, ricreative e sportive”;

b) dopo il comma 9 è inserito il seguente:

“9.1. L'agevolazione fiscale di cui alla lettera d-ter del comma 9, è riconosciuta nel limite massimo complessivo di 20 milioni di euro per l'anno 2021 e 100 milioni di euro per l'anno 2022 e 300 milioni di euro per gli anni dal 2023 al 2026 e 40 milioni di euro per gli anni 2031 e 2032. L'Agenzia delle entrate monitora il raggiungimento del limite sulla base delle domande pervenute.”»

Conseguentemente, all'onere derivante dalla presente disposizione pari a 20 milioni di euro per l'anno 2021, 100 milioni di euro per l'anno 2022 e 300 milioni di euro per gli anni dal 2023 al 2026 e 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2031 e 2032, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come incrementato ai sensi dell'articolo 209.

12.93. Comaroli, Garavaglia, Bellachioma, Borghi Claudio, Cattoi Vanessa, Cestari, Frassini, Gava, Paternoster.

➤ *Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Articolo 12-bis (Estensione agevolazioni efficienza energetica)

All'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con la legge 17 luglio 2020, n. 77, comma 9, dopo la lettera d-bis) è aggiunta la seguente: “d-ter) dalle strutture religiose, su edifici destinati alle attività ludico, sportivo e religioso, ivi comprese le parrocchie e altri enti ecclesiastici.”»

12.024. Fontana Lorenzo, Locatelli, Bellachioma, Borghi Claudio, Cattoi Vanessa, Cestari, Comaroli, Frassini, Garavaglia, Gava, Paternoster.

➤ *Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:*

«Articolo 12-bis. – (Estensione superbonus agli immobili che ospitano scuole paritarie) –

1. All'art. 119, comma 9, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, nella legge 17 luglio 2020, n. 77, aggiungere la seguente:

e-bis) dagli enti senza scopo di lucro che gestiscono scuole paritarie di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62, per interventi sugli immobili, posseduti o detenuti, che sono adibiti a servizi educativi e scolastici.”

Conseguentemente, agli oneri derivanti dall'articolo 12-bis, valutati in 40 milioni per gli anni 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2032, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall'articolo 209, comma 1, della presente legge.”

12.030. Pagano Alessandro, Sasso, Colmellere, Toccalini, Gusmeroli.

➤ *Dopo l'articolo 12 aggiungere il seguente: Articolo 12 bis*

1 All'art. 119 comma 9 del DL 34/2020 (convertito nella Legge n. 77/2020 aggiungere la seguente lettera:

*e) dagli enti senza scopo di lucro che gestiscono **scuole paritarie** di cui alla legge n. 62/2000 per interventi sugli immobili, posseduti o detenuti, che sono adibiti a servizi educativi e scolastici.*

12.031. Bisa.

➤ *Dopo l'articolo 12 aggiungere il seguente: Art. 12 bis*

(Estensione Superbonus agli immobili che ospitano scuole paritarie).

1. All'art. 119, comma 9, del decreto legge n. 34 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77 del 2020 è aggiunta in fine la seguente lettera:

e) dagli enti senza scopo di lucro che gestiscono scuole paritarie di cui alla legge n. 62 del 2000 per interventi sugli immobili, posseduti o detenuti, che sono adibiti a servizi educativi e scolastici."

Conseguentemente ridurre il fondo di cui all'articolo 209 di 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2021.

12.033. De Menech.

➤ *Dopo l'articolo, aggiungere il seguente articolo: "Art. 12 bis*

(Estensione superbonus agli immobili che ospitano scuole paritarie)

1. All'art. 119, comma 9, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77, dopo la lettera d) aggiungere la seguente lettera: "d-bis) dagli enti senza scopo di lucro che gestiscono scuole paritarie di cui alla legge n. 62/2000 per interventi sugli immobili, posseduti o detenuti, che sono adibiti a servizi educativi e scolastici."

12.054. Bellucci, Varchi, Trancassini, Lucaselli, Rampelli.

➤ *Dopo l'articolo 12 inserire il seguente.*

«Art. 12-bis (Estensione superbonus agli immobili che ospitano **scuole paritarie**)

All'art. 119 comma 9 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77 aggiungere dopo la lettera e) la seguente: «**f) dagli enti senza scopo di lucro che gestiscono scuole paritarie di cui alla legge n. 62/2000 per interventi sugli immobili, posseduti o detenuti, che sono adibiti a servizi educativi e scolastici.**»

Conseguentemente, all'onere derivante dalla presente disposizione valutati in 20 milioni di euro per l'anno 2021, 100 milioni di euro per l'anno 2022 e 300 milioni di euro per gli anni dal 2023 al 2026 e 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2031e 2032, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per le esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come incrementato ai sensi dell'articolo 209

12.091. Garavaglia, Comaroli, Bellachioma, Borghi Claudio, Cattoi Vanessa, Cestari, Frassini, Gava, Paternoster.

➤ *Dopo l'articolo, aggiungere il seguente: Articolo 12-bis*

(Estensione superbonus agli immobili che ospitano scuole paritarie)

1. All'art. 119, comma 9, del decreto-legge n. 34 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77 del 2020, dopo la lettera e) è aggiunta le seguente:

e-bis) dagli enti senza scopo di lucro che gestiscono scuole paritarie di cui alla legge n. 62 del 2000 per interventi sugli immobili, posseduti o detenuti, che sono adibiti a servizi educativi e scolastici."

2. Agli oneri derivanti da presente articolo, valutati in 150 milioni di euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili che si manifestano nel corso della gestione di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall'articolo 209, comma 1, della presente legge.

12.094. Fontana Lorenzo, Locatelli, Boldi, De Martini, Foscolo, Lazzarini, Panizzut, Paolin, Sutto, Tiramani, Bellachioma, Borghi Claudio,

Cattoi Vanessa, Cestari, Comaroli, Frassini, Garavaglia, Gava, Paternoster.

➤ Dopo l'art. 12 aggiungere il seguente: *Art. 12 bis*

(Estensione superbonus agli immobili che ospitano scuole paritarie)

1. All'art. 119 comma 9 del decreto legge 34/2020, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 77/2020 e successive modificazioni e integrazioni, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

f) dagli enti senza scopo di lucro che gestiscono scuole paritarie di cui alla legge n. 62/2000 per interventi sugli immobili, posseduti o detenuti, che sono adibiti a servizi educativi e scolastici."

Conseguentemente, aumentare del 20% tutte le riduzioni di cui all'articolo 157, comma 1, allegato F;

sopprimere l'allegata tabella A fatta eccezione della rubrica relativa al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

12.111. Mandelli, Cannizzaro, D'Attis, Occhiuto, Pella, Prestigiacomo, Russo Paolo.

➤ Dopo l'art. 12 aggiungere il seguente:

"Art. 12 bis Estensione superbonus agli immobili che ospitano scuole paritarie

1 All'art. 119 comma 9 del DL 34/2020 (convertito nella Legge n. 77/2020 e ssmmii) aggiungere la seguente lettera f):

e) dagli enti senza scopo di lucro che gestiscono scuole paritarie di cui alla legge n. 62/2000 per interventi sugli immobili, posseduti o detenuti, che sono adibiti a servizi educativi e scolastici."

12.128. Cappellacci.

➤ Dopo l'articolo 12, inserire il seguente articolo:

"12-bis (Estensione superbonus agli immobili che ospitano scuole paritarie)

1. All'art. 119 comma 9 del decreto legge 34/2020, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 77/2020, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

f) dagli enti senza scopo di lucro che gestiscono scuole paritarie di cui alla legge n. 62/2000 per interventi sugli immobili, posseduti o detenuti, che sono adibiti a servizi educativi e scolastici;

Conseguentemente, aumentare del 20% tutte le riduzioni di cui all'articolo 157, comma 1, allegato F

12.0117. Mazzetti, Mandelli.

➤ Dopo l'articolo, inserire il seguente:

Articolo 12 bis Estensione superbonus agli immobili che ospitano scuole paritarie

1. All'articolo 119, comma 9, del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, dopo la lettera e) aggiungere la seguente:

f) dagli enti senza scopo di lucro che gestiscono scuole paritarie di cui alla legge n. 62/2000 per interventi sugli immobili, posseduti o detenuti, che sono adibiti a servizi educativi e scolastici.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in 135 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022, 2023, 2024, 2025 e 2026, si provvede mediante incremento dell'aliquota dell'imposta sui servizi digitali di cui all'articolo 1, comma 41 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, in misura tale da realizzare corrispondenti maggiori entrate.

12.0152. Gelmini, Aprea, Barelli, Spena, Marin, Casciello, Palmieri, Saccani Jotti, Ripani, Pella, Mandelli, D'Attis.

➤ Dopo l'art. 12 aggiungere il seguente art. 12 bis

"Art. 12 bis Estensione superbonus agli immobili che ospitano scuole paritarie

All'art. 119 comma 9 del DL 34/2020 (convertito nella Legge n. 77/2020 e ssmmii), dopo la lettera e) aggiungere la seguente:

e-bis) dagli enti senza scopo di lucro che gestiscono scuole paritarie di cui alla legge n. 62/2000 per interventi sugli immobili, posseduti o detenuti, che sono adibiti a servizi educativi e scolastici."

12.0153. Frassinetti.

➤ Dopo l'art. aggiungere il seguente:

“Art. 12 bis (Modifiche all'art. 119 del Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34)

All'art. 119 comma 9 del Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, dopo la lettera e) aggiungere la seguente lettera:

f) dagli enti senza scopo di lucro che gestiscono scuole paritarie di cui alla legge n. 62/2000 per interventi sugli immobili, posseduti o detenuti, che sono adibiti a servizi educativi e scolastici. »

12.0154. Toccafondi.

➤ Dopo l'art. 12 aggiungere il seguente:

“Art. 12 bis (Estensione superbonus agli immobili che ospitano scuole paritarie)

All'art. 119 comma 9 del DL 34/2020 (convertito nella Legge n. 77/2020 e ssmmii) aggiungere la seguente lettera f):

e) dagli enti senza scopo di lucro che gestiscono scuole paritarie di cui alla legge n. 62/2000 per interventi sugli immobili, posseduti o detenuti, che sono adibiti a servizi educativi e scolastici.”

12.0156. Gagliardi.

➤ Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. L'esonero contributivo di cui al presente articolo **non si applica**:

1. agli enti pubblici economici;
2. agli Istituti autonomi case popolari trasformati in base alle diverse leggi regionali in enti pubblici economici;
3. agli enti che per effetto dei processi di privatizzazione si sono trasformati in società di capitali, ancorché a capitale interamente pubblico;
4. alle ex IPAB trasformate in associazioni o fondazioni di diritto privato, in quanto prive dei requisiti per trasformarsi in ASP, ed iscritte nel registro delle persone giuridiche;
5. alle aziende speciali costituite anche in consorzio, ai sensi degli articoli 31 e 114 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;
6. ai consorzi di bonifica;
7. ai consorzi industriali;
8. agli enti morali;

9. agli enti ecclesiastici.

27.3. Mancini.

Purtroppo sui 19 emendamenti presentati dalle varie forze politiche, di maggioranza e di opposizione, non è stata trovata convergenza con il Governo e, pertanto, una volta portati all'esame del Parlamento, gli emendamenti sono stati tutti sistematicamente bocciati.

Successivamente all'iniziativa parlamentare sollecitata dall'AGIDAE, ci sono state altre iniziative atte ad ottenere chiarimenti e a comprendere se gli Enti Ecclesiastici potessero o meno fruire del Superbonus 110%. Tra questi una serie di *interpelli* indirizzati all'Agenzia delle Entrate da parte di alcuni Istituti con l'intento di trovare risposta certa in merito al Superbonus.

In data 7 gennaio 2021,⁴ l'Agenzia delle Entrate con la “Risposta n. 14” ha dato un'**interpretazione restrittiva** rispetto alle condizioni riportate dall'art. 119 comma 9

⁴ AGENZIA delle ENTRATE – Risposta n. 615 del 20 settembre 2021

d-bis, il quale prevede che possano usufruire delle agevolazioni fiscali *solo particolari enti non lucrativi*. Si ribadisce che gli Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti che non assumano una delle particolari forme sociali previste nel comma 9 non possono beneficiare del Superbonus 110%.

L'Interpello fatto all'Agenzia delle Entrate nel caso specifico riguardava una Parrocchia che dichiarava di essere un ente non commerciale e di essere proprietaria di immobili ad uso residenziale di categoria catastale A/2, di cui uno adibito ad alloggio dei religiosi che prestano servizio nella Parrocchia e un altro adibito a scuola dell'infanzia parrocchiale e abitazione delle religiose che operano nella stessa scuola.



Al fine di poter usufruire del bonus di cui all'art. 119 del Decreto Rilancio è necessario il rispetto dei parametri *oggettivi* e *soggettivi* indicati nella norma. Dal punto di vista *oggettivo*, nei commi da 1 a 4 vengono individuati gli interventi cosiddetti trainanti e nei commi successivi gli interventi cosiddetti trainati, mentre per i parametri *soggettivi* l'art. 119 comma 9 prevede i soggetti specifici che possono effettuare gli interventi e sono focalizzati nella lettera *d-bis*.

Con riferimento ai soggetti ammessi al Superbonus, sempre nel comma 9, lettera *d-bis* dell'articolo 119 del Decreto Rilancio viene stabilito, tra l'altro, che l'agevolazione si applica alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, alle organizzazioni di volontariato (OdV) iscritte nei registri di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, alle associazioni di promozione sociale (APS) iscritte nei registri nazionali, regionali e alle province autonome di Trento e Bolzano previsti dall'articolo 7 delle legge 7 dicembre 2000, n. 383.

A tal proposito, poiché la norma non indica espressamente tra i soggetti beneficiari del Superbonus 110% gli enti ecclesiastici, e nel caso specifico, l'ente ecclesiastico-parrocchia non rientrando tra i soggetti di cui alla lettera *d-bis* del citato comma 9, essa viene, di conseguenza, esclusa dalla fruizione del Superbonus.

Oggetto: "Superbonus – Enti non commerciali – Opzione per la cessione o lo sconto in luogo delle detrazione – Articolo 119 e 121 del D.L. 19 maggio 2020, n. 34 (Decreto Rilancio)".

Pur non potendo tuttavia beneficiare dello sconto in fattura del Superbonus, l'Ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto, come chiarito anche dalla circolare n. 24/E del 2020⁵, ha comunque la possibilità di avvalersi delle opzioni disciplinate dall'art. 121 del decreto Rilancio per le spese sostenute per gli *interventi diversi* dal Superbonus.

Successivamente l'*Agenzia delle Entrate* in merito ad un altro interpello avendo ad oggetto: “*Superbonus – ambito applicativo agevolativo a favore di un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, quale onlus parziale (Articolo 119, comma 9, lett. d-bis) del decreto legge 19 maggio 20220, n. 34 (Decreto Rilancio)*”; con la risposta n. 615 del 20 settembre 2021, si specifica meglio i requisiti e le condizioni per le agevolazioni fiscali cui possono fruire gli enti ecclesiastici.

Nel caso di specie l'istante è un ente ecclesiastico iscritto al registro delle Onlus ed ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 del Decreto Legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 ha inteso configurarsi come *Onlus parziale*, cioè limitatamente alle attività svolte nell'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale nei settori espressamente indicati nel suddetto decreto.

L'ente ecclesiastico ha effettuato un intervento di congiunzione canonica attuata mediante un'operazione di incorporazione di altri Enti Ecclesiastici. Il suo intento è quello di effettuare interventi di adeguamento sismico e di riqualificazione energetica sugli immobili impiegati nelle attività svolte nell'esclusivo perseguimento delle finalità sociali nei settori indicati dall'art. 10 comma 1, lett. a del decreto legislativo n. 460/1997.

⁵ *Agenzia delle Entrate – Circolare n. 24/E del 8 agosto 2020*

7.2 Interventi per i quali è possibile optare per la cessione o lo sconto.

L'opzione può essere esercitata relativamente alle detrazioni spettanti per le spese per gli interventi di:

- **recupero del patrimonio edilizio** di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettere a) e b), del TUIR. Si tratta, in particolare, degli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia effettuati sulle singole unità immobiliari nonché dei precedenti interventi e di quelli di manutenzione ordinaria effettuati sulle parti comuni degli edifici;
- **efficienza energetica** indicati nell'articolo 14 del decreto legge n. 63 del 2013 quali, ad esempio, gli interventi di sostituzione degli impianti di riscaldamento o delle finestre comprensive di infissi, gli interventi sulle strutture o sull'involucro degli edifici, e quelli finalizzati congiuntamente 35 Previsto dall'articolo 31, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. 40 anche alla riduzione del rischio sismico (ecobonus), nonché gli interventi di efficienza energetica che danno diritto al Superbonus;
- **adozione di misure antisismiche** di cui all'articolo 16 del medesimo decreto legge n. 63 del 2013 (sismabonus), compresi quelli che danno diritto al Superbonus. L'opzione può essere esercitata anche con riferimento alla detrazione spettante per l'acquisto delle “case antisismiche” (comma 1-septies);
- **recupero o restauro della facciata degli edifici** esistenti, ivi inclusi quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna, per i quali spetta il cd. bonus facciate introdotto dalla legge di Bilancio 2020 (cfr. articolo 1, comma 219 e 220, della legge 27 dicembre 2019, n. 160);

A tal fine la Provincia religiosa chiede se possa beneficiare del Superbonus (cessione del credito o dello sconto in fattura) e se sia necessario stipulare un contratto di comodato o stendere una dichiarazione sostitutiva di un atto notorio per la parte di utilizzo dei beni immobili da parte del ramo di attività Onlus.

Fermo restando la sussistenza del presupposto soggettivo, l'art. 10, comma 9, del decreto legislativo n. 460/1997⁶ prevede la possibilità per gli Enti Ecclesiastici di essere riconosciuti come Onlus limitatamente all'esercizio delle attività elencate alla *lettera a del comma 1*⁷. Alle Onlus vengono fatte due eccezioni al principio sancito alla lettera c comma 1 del medesimo art. 10, ovvero: *<è vietato alle Onlus di svolgere attività diverse*

⁶ **Decreto legislativo n. 460 del 1997 - Art. 10, comma 9**

9. Gli enti ecclesiastici delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese e le associazioni di promozione sociale ricomprese tra gli enti di cui all'articolo 3, comma 6, lettera e), della legge 25 agosto 1991, n. 287, le cui finalità assistenziali siano riconosciute dal ministero dell'Interno, sono considerate ONLUS limitatamente all'esercizio delle attività elencate alla lettera a) del comma 1, fatta eccezione per la prescrizione di cui alla lettera c) del comma 1, agli stessi enti e associazioni si applicano le disposizioni anche agevolative del presente decreto, a condizione che per tali attività siano tenute separatamente le scritture contabili previste all'articolo 20-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, introdotto dall'articolo 25, comma 1.

⁷ **Decreto legislativo n. 460 del 1997 - Art. 10, comma 1, lettera a)**

Organizzazioni non lucrative di utilità sociale

1. Sono organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) le associazioni, i comitati, le fondazioni, le società cooperative e gli altri enti di carattere privato, con o senza personalità giuridica, i cui statuti o atti costitutivi, redatti nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata o registrata, prevedono espressamente:
 - a) lo svolgimento di attività in uno o più dei seguenti settori:
 - 1) assistenza sociale e socio-sanitaria;
 - 2) assistenza sanitaria;
 - 3) beneficenza;
 - 4) istruzione;
 - 5) formazione;
 - 6) sport dilettantistico;
 - 7) tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico di cui alla legge 1 giugno 1939, n. 1089, ivi comprese le biblioteche e i beni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409;
 - 8) tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;
 - 9) promozione della cultura e dell'arte;
 - 10) tutela dei diritti civili;
 - 11) ricerca scientifica di particolare interesse sociale svolta direttamente da fondazioni ovvero da esse affidata ad università, enti di ricerca ed altre fondazioni che la svolgono direttamente, in ambiti e secondo modalità da definire con apposito regolamento governativo emanato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400;
 - 11-bis) cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale.

da quelle relative ai dodici settori tassativamente elencati alla lettera a), comma 1 dello stesso articolo>. Inoltre: <gli enti ecclesiastici delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese hanno facoltà di svolgere anche attività non riconducibili fra quelle proprie sei settori elencati dall'art. 10, comma 1, lett. a) e di configurarsi come Onlus solo parzialmente cioè limitatamente alle attività svolte nell'esclusivo perseguimento di finalità sociale nei settori espressamente indicati nell'anzidetta disposizione.

Pertanto gli Enti Ecclesiastici possono accedere al regime tributario previsto in favore delle Onlus **esclusivamente e limitatamente** ai settori di cui al comma 1, lett. a), art. 10, Decreto legislativo n. 460/1997 a condizione che per tali attività siano tenute separatamente le scritture contabili previste all'art. 120-bis del DPR 29 settembre 1973, n. 600⁸ e siano rispettati i vincoli statutari e i vincoli imposti dall'art. 10 del D. Lgs. n. 460/1997.

Infatti, l'Agenzia delle Entrate, in riferimento all'interpello posto, esprime parere favorevole rispetto alla possibilità per l'ente ecclesiastico di usufruire del Superbonus centodieci per cento ma solo per gli interventi che riguardano **gli immobili ad uso esclusivo** per il perseguimento delle finalità di solidarietà sociale.

Considerato quanto finora esposto sia sotto il profilo normativo sia per quanto riguarda le risposte agli interpelli pronunciate dall'*Agenzia delle Entrate* sugli aspetti legati ai possibili beneficiari del Superbonus 110 per cento (art. 119 del decreto Rilancio), possiamo senz'altro sostenere che gli Enti Ecclesiastici *in quanto tali* non possono fruire del Superbonus per gli immobili, tranne che per gli enti iscritti nell'anagrafe delle Onlus e

⁸ **D.P.R. 29/09/1973 n. 600 Art. 20 bis**

Scritture contabili delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale. Testo: in vigore dal 01/01/1998 - inserito da: DLG del 04/12/1997 n. 460 art. 25

1. Le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) diverse dalle società cooperative, a pena di decadenza di benefici fiscali per esse previsti, devono:
 - a) in relazione all'attività complessivamente svolta, redigere scritture contabili cronologiche e sistematiche atte ad esprimere con completezza ed analiticità le operazioni poste in essere in ogni periodo di gestione, e rappresentare adeguatamente in apposito documento, da redigere entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio annuale, la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della organizzazione, distinguendo le attività direttamente connesse da quelle istituzionali, con obbligo di conservare le stesse scritture e la relativa documentazione per un periodo non inferiore a quello indicato dall'articolo 22; [...]

che utilizzano gli immobili oggetto degli interventi *esclusivamente per il perseguimento delle finalità sociali previste dal ramo Onlus*, di cui al citato art. 10 del Dlgs 460/1997.

Lo scopo che ci ha spinto a fare questo ulteriore scritto in merito al Superbonus si è reso indispensabile oltre che dalla necessità di provare a fare chiarezza sulla possibilità o meno per gli Istituti ecclesiastici e religiosi di utilizzare i benefici fiscali previsti dall'art. 119 del decreto Rilancio, dalla forte preoccupazione da parte dell'AGIDAE (Associazione Gestori Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica) rispetto ad un



sempre più diffuso desiderio di alcune congregazioni, sollecitate spesso da professionisti in alcuni casi non perfettamente conoscitori dello “Status” delle stesse, ad aderire ai benefici fiscali previsti dal Superbonus, esponendole quindi a gravi rischi dal punto di vista delle sanzioni penali e di quelle amministrative.

Sicuramente il Superbonus centodieci per cento rappresenta un'opportunità per riqualificare il proprio immobile da un punto di vista energetico e antisismico, detraendo fino al 110% delle spese sostenute per i lavori di ristrutturazione; bisogna però prestare massima attenzione ad ogni minimo dettaglio, perché commettendo evitabili errori il beneficiario potrebbe trovarsi esposto a rischi insidiosi come provvedimenti e sanzioni.

Qualora, infatti, sia accertata la mancata sussistenza, anche parziale, dei requisiti che danno diritto alla detrazione d'imposta, l'Agenzia delle Entrate provvede al recupero dell'importo corrispondente alla detrazione non spettante nei confronti del soggetto che ha esercitato l'opzione, maggiorato di interessi e sanzioni. Nel caso in cui venisse acquisito il concorso nella violazione, anche la responsabilità in solido del fornitore che ha applicato lo sconto e dei cessionari sarebbe da imputare ai beneficiari della detrazione. I controlli dell'Agenzia delle Entrate possono essere effettuati nei termini previsti dall'art. 43 del d.P.R. n. 600/1973 e dall'articolo 27, commi da 16 a 20, del D.L. n. 185/2008 (convertito in Legge n. 2/2009). L'avviso di accertamento, pertanto, può essere notificato:

- entro il 31 dicembre del **quinto anno successivo** a quello in cui è stata presentata la dichiarazione;
- entro il 31 dicembre del **settimo anno successivo** a quello in cui la dichiarazione sarebbe dovuta essere presentata, nei casi di omessa presentazione della dichiarazione o di presentazione di dichiarazione nulla;

- Entro il 31 dicembre dell'**ottavo anno successivo** a quello del relativo utilizzo, in caso di reato di indebita compensazione (art. 10-quater del D. Lgs. n. 74/2000).

Conclusioni.

Alla luce di quanto fin qui esposto occorre prendere atto della chiara ed evidente scelta politica fatta dal legislatore in merito ai soggetti fruitori del Superbonus 110 per cento:

tenere fuori gli Enti ecclesiastici da un beneficio fiscale che punta a far ripartire l'economia del Paese, a mettere in sicurezza un patrimonio immobiliare nelle aree a più alto rischio sismico e a rendere gli stessi edifici più efficienti dal punto di vista energetico, in nome della “Green economy”. Risulta una scelta incomprensibile e tantomeno condivisibile.



Non poter utilizzare, per esempio, i benefici del Superbonus 110% per mettere in sicurezza e rendere più efficienti almeno gli immobili degli Enti ecclesiastici destinati alle scuole paritarie che accolgono circa 800mila bambini e oltre 300mila lavoratori, tra personale docente e non, e che fanno parte del Sistema integrato scolastico italiano, appare una scelta del tutto sciagurata.

Stesso discorso si potrebbe fare per tutti gli altri immobili che ospitano ogni giorno migliaia di persone alle quali lo Stato non riesce a garantire nemmeno i bisogni primari: anziani, disabili, poveri, migranti, ecc..

La scelta di pubblicare in questo articolo tutti gli emendamenti presentati al decreto Rilancio vuole essere l'occasione per evidenziare, in primo luogo, che è parsa da subito chiara la volontà di escludere gli enti ecclesiastici dai soggetti fruitori del Superbonus; in secondo luogo, come si può notare, gli emendamenti sono stati presentati da parlamentari di diversi schieramenti politici, appartenenti a partiti di maggioranza e opposizione. E' evidente, quindi, che solo un nuovo intervento normativo, in un'ottica nuova e costruttiva scevra da tatticismi politici miopi e ideologicamente improntati, potrebbe consentire agli Enti ecclesiastici di fruire del Superbonus alle medesime condizioni di tanti altri soggetti ugualmente impegnati sul versante della crescita sociale ma oggi privilegiati in nome di una opzione politica del tutto criticabile.

... continua da pag. 28

Esistono delle carenze e molte cose sono ancora da inventare, porrei in maniera forte un domanda al Governo: come andranno spesi i 3 miliardi stanziati sul piano competenze e che ancora sono tutti quanti da elaborare? Il fondo nuove competenze ha dato dei risultati ma in molti casi si è trattato di altri processi rispetto alla formazione. Gli ITS sono un elemento positivo ma anche questo va in qualche maniera verificato. I fondi hanno un ruolo che può dare molto sul piano dell'organizzazione aziendale, del controllo e della verifica. La formazione con i fondi interprofessionali deve essere fatta perché ci sono controlli interni, del Ministero, della rendicontazione. C'è il controllo sul rendiconto e tutte le altre cose che invece non ci sono sul fondo nuove competenze. Al di là di questo, vogliamo provare a sollecitare il fatto che se ho 4/5/6 fattori positivi li metto a fattori comuni ed è obbligatorio provare in qualche modo a integrarli e fare un ragionamento unito. In una situazione di questo genere i fondi possono essere uno strumento importante perché hanno già messo in piedi una struttura, hanno in qualche maniera già definito il futuro. E' fondamentale il momento che viviamo adesso e anche quello del prossimo anno e dell'anno successivo. Alcuni elementi con dei risultati li potremmo avere alla fine dell'anno prossimo o addirittura nell'anno successivo, però ne abbiamo proprio bisogno anche subito.

Filippo Gaudenzi - sentiamo allora Gianna Fracassi.

Gianna Fracassi - Infatti manca "Un Sistema" perché l'impegno è notevole e abbiamo da recuperare molto sia sul versante della formazione continua che della formazione permanente e noi non possiamo pensare di affrontare questa enormità senza tener conto che il nostro paese ha alcune arretratezze; 2 milioni di Neat, un livello d'istruzione tra i più bassi nella media europea. Tutte queste che sono una massa di risorse, cui aggiungerei 1 miliardo e mezzo stanziati per lo sviluppo degli istituti tecnici superiori, che si rivolgono parzialmente alla stessa platea, un po' alla formazione giovanile, e una parte alla platea dei lavoratori. Tutto questo significa che dobbiamo immaginare *chi fa cosa* e soprattutto superare le sovrapposizioni professionali dal punto di vista delle competenze. Finalmente abbiamo tanti canali, funzioni e competenze diverse con anche un po' di risorse. Pensiamo al rapporto tra chi agisce su questo terreno partendo dal Ministero dell'Istruzione al Ministero del Lavoro, al Ministero dello Sviluppo Economico, alle Regioni e poi il sistema delle imprese. Per questo dobbiamo fare "Un Sistema". Un Sistema dove tutti devono avere un ruolo chiaro perché altrimenti rischiamo di perdere queste risorse che sono un grande aiuto e un cosa importante. Mi si faccia dire una cosa sul reddito di cittadinanza. Non posso esimermi, non lo faccio in tono polemico rispetto ad Andrea. Io credo questo; il nostro Paese era l'unico Paese che non aveva uno strumento per il contrasto alla povertà. Noi l'avevamo immaginato come Reis, poi non importa se si chiama reddito di cittadinanza. Ha sollevato dalla povertà i poverissimi del nostro Paese. Ci sono state delle truffe per 150 milioni e abbiamo visto iniziare le polemiche, ma io chiedo una cosa a tutti noi. Le truffe si colpiscono, si tratta di un reato, si tratta di un comportamento illecito, ma lo stesso tipo di reazione polemica io non la vedo a fronte del fatto che noi abbiamo 100 miliardi di evasione fiscale in questo Paese: è chiaro? Con questi soldi che vengono evasi, una volta recuperati, si potrebbero fare tante cose, come sostenere la formazione ancora di più, sostenere il sistema dell'istruzione, fare asili nido, nuove scuole dell'infanzia, sostenere la sanità. Invece noi ce la prendiamo con lo strumento che va a dare risorse ai poveri e ai poverissimi. E' da migliorare la parte lavoristica ma trovo misero,

soprattutto dopo la fase della pandemia che ha inciso ancora di più su queste persone. Trovo misero il dibattito che si è aperto su questo tema. C'è bisogno di dare una risposta da questo punto di vista, scorporare la parte lavoristica che non ha funzionato. Ma non possiamo pensare di rinunciare a questo. Anzi dobbiamo prendere le risorse dove sono, cioè da chi non paga le tasse, e sono davvero tanti, per poter fare colmare le arretratezze del nostro Paese.

Filippo Gaudenzi – giustissimo l'applauso per la lotta all'evasione fiscale.

Andrea Cuccello - Io non sono contrario al reddito di cittadinanza, anzi siamo tra i promotori e lo abbiamo costruito prima come REI e poi è stato messo in atto in un rapporto all'interno di una maggioranza. Mi sono limitato a dire che bisogna stare attenti in una fase come questa a fare in modo che si creino le condizioni per generare lavoro perché se viviamo di sussidi non credo che nel lungo periodo possa essere un elemento positivo per il nostro Paese. Siamo stati sostenitori non solo del reddito di cittadinanza ma nella fase più acuta della fase pandemica anche del reddito di emergenza, perché allargava i cordoni e le possibilità di entrare a coloro che non avevano i requisiti per il reddito di cittadinanza. Non siamo contrari a queste azioni di civiltà. Facciamo una distinzione perché ci sono persone che non possono essere inclusi all'interno del mondo del lavoro; e a quelli noi dobbiamo dare tanto e per tanto tempo. Bisogna stare attenti però, a non generare una condizione nella quale tanti giovani esclusi dalla possibilità di essere inseriti all'interno di percorsi di lavoro vivano una condizione che li lega alla solitudine e all'idea che ci possa essere sempre quel tipo di aiuto. Non è educativo.

Filippo Gaudenzi – Abbiamo pochi minuti e volevo chiedere a Padre Ciccimarra se è preoccupato del fondo nuove competenze.

Padre Francesco Ciccimarra - Io non sono mai preoccupato delle novità. Mi piacerebbe che le nuove iniziative possano funzionare nel migliore dei modi. Come abbiamo appena sentito tante persone si trovano in disagio totale e tante persone non sono in grado di sostenersi. Mi piacerebbe intanto che i nostri fondi interprofessionali funzionassero sempre meglio e sempre di più. Ricordavo ieri che dalla nostra piccola esperienza di Fonder sono scaturiti 12.000 nuovi posti di lavoro. Per noi è un grande motivo di soddisfazione. Abbiamo risolto problemi di vita a tante persone che ne avevano bisogno, soprattutto giovani. Avanti su questa strada, miglioriamo tutto quello che si può migliorare. Se c'è bisogno di un altro fondo non escludo nulla purché non sia eccessivamente difficile realizzarlo. A volte gli ordinamenti italiani sono troppo complicati e si incrociano in maniera maldestra al punto da suggerire la rinuncia. Facciamo funzionare al meglio quello che funziona e che potrebbe sempre essere più sviluppato. Tutto quello che ci offre la possibilità di intravedere una soluzione, una risposta vera a esigenze vere merita di essere tentato, anche oggi. I poveri non hanno piacere di aspettare; chi è nel bisogno non si rallegra di attendere. Un saggio proverbio afferma: finché il medico studia il malato muore. Consapevolezza e determinazione unite a tanta fede e speranza rappresentano forse le chiavi più giuste per guardare al futuro con maggiore serenità.

Filippo Gaudenzi - Gianna Fracassi, una battuta finale su questo argomento della prospettiva partendo dal fondo nuove competenze nella luce emersa dal discorso di Padre Franco Ciccimarra che questi strumenti devono essere anche immediatamente operativi. Se poi ci creano difficoltà non li usiamo e abbiamo perso un'occasione?

Gianna Fracassi - Sul *fondo nuove competenze* intanto vorremmo capire come è stato utilizzato perché per valutare mancano i dati. Tante risorse sono state collocate e vorremmo capire l'impatto. L'ANPAL ci deve questa risposta perché altrimenti non si capisce se quello strumento, o medicina, uso lo stesso tipo di metafora, ha funzionato oppure no. Se non sappiamo se il malato sta meglio o sta peggio lo vogliamo sapere. E' una delle cose che stiamo chiedendo unitariamente ad AMPAL su fondo nuove competenze. Sul resto io credo che l'occasione che abbiamo di fronte riguarda tutti a vario titolo e modo. Dobbiamo pensare che più che inventarci sovrastrutture o emanare decreti su decreti, mi riferisco alle cose di questi giorni, per costruire le condizioni, per spendere meglio le risorse, bisogna andare dove c'è bisogno. Quindi serve rafforzare la capacità amministrativa del nostro paese per dare la possibilità davvero di darci energia per fare sistema. Dopodiché, non dobbiamo dimenticare che queste risorse prioritariamente devono servire per creare nuova occupazione. I posti di lavoro si creano soltanto con gli investimenti e io non ho visto un altro modo per crearli. Devono essere posti con diritti e con tutele, altrimenti i ragazzi di questo paese hanno come alternativa lo stage a 400 € al mese, 40 ore, un giorno di riposo e con tutte le richieste di competenze possibili e immaginabili. Se questo è il mercato del lavoro oggi voi capite che c'è qualcosa che non funziona. Non possiamo dire granché anche rispetto a quello che accade sul versante lavorativo del reddito di cittadinanza. Noi abbiamo bisogno di qualificare il lavoro soprattutto per i ragazzi e le ragazze, altrimenti stiamo parlando d'altro.

Filippo Gaudenzi - Paolo Carcassi una battuta finale per lei?

Paolo Carcassi - Io ho un tormentone che a me sembra in qualche maniera semplice ma a quanto pare non è una cosa semplice. Se io vado in un posto che non conosco tento di parlare con la gente di quel posto, cerco di capire com'è, come non è, come ci si muove, com'è la situazione di carattere generale. Perché faccio quest'esempio: vedo sovente soluzioni che sono soluzioni che vengono messe dall'alto. Io decido che secondo me questa è la prospettiva di sviluppo ed è qualche maniera le cose che bisogna fare e faccio norme, leggi, regolamenti sulla base di quello che penso. Ma quando si parla di cose del lavoro volete coinvolgere le aziende e i rappresentanti dei lavoratori? Quando si parla di politiche attive volete coinvolgere a pieno titolo i rappresentanti delle imprese e dei lavoratori? In questo momento si sta mettendo in piedi una attività normativa forte ampia che se non vedrà il coinvolgimento di quelli che vivono nelle aziende che sono imprenditori e lavoratori per il tramite dei loro rappresentanti corrono il rischio di ripercorrere esattamente la situazione in cui era precedentemente. Mi spiego in maniera più semplice e anche più provocatoria: se la situazione per rifare i Centri per l'Impiego, se la situazione per rifare le Agenzie del Lavoro, se la situazione per mettere in piedi delle politiche attive compresa quella della formazione non vedrà come elemento fondamentale quelli che ci vivono nel lavoro, continueremo a buttare i soldi alla finestra come si è fatto fino ad oggi.

Filippo Gaudenzi - Andrea Cuccello?

Andrea Cuccello – Il *fondo nuove competenze* è stato una scelta intelligente perché parliamo di 730 milioni di euro che tra i 400 del 2020 e i 330 del 2021 in un rapporto molto legato con le rappresentanze sindacali sarebbero dovute andare a vedere quelle che erano le possibilità di “reskilling” del personale, anche attraverso una rimodulazione organizzativa, attraverso la rimodulazione anche degli orari di lavoro. Certo sarebbe importante fare un po’ il punto della situazione e capire che cosa si è creato. Noi abbiamo notizia che le nostre organizzazioni insieme a Cgil e Uil sul territorio nazionale si sono date molto da fare. Quindi lo vedo come un elemento positivo anche perché il costo contributivo della formazione andava effettivamente a carico del fondo nuove competenze e invece i costi andavano ripartiti sulle aziende il rapporto fecondo anche con i fondi interprofessionali potrebbe aver generato cose molto importanti. Crediamo che sia una strada da percorrere, da continuare a percorrere, crediamo che debba essere utilizzato nel paniere di tutti gli altri sistemi che si mettono in movimento. Siamo in una fase di grande cambiamento ci può essere una sovrapposizione di troppe misure, che invece devono essere riportate in una logica più semplice, e che possono creare quelle possibilità di cui abbiamo discusso, che possono far crescere il nostro paese dal punto di vista del prodotto interno lordo proprio perché crescono le aziende nella loro capacità di saper stare sul mercato. Noi siamo convinti che questa possa essere la prospettiva e che ci deve essere una grande regia da parte del governo per fare in modo che tutto questo possa essere riportato a un unico Sistema.

Filippo Gaudenzi - Grazie ad Andrea Cuccello Segretario Confederale della Cisl, a Paolo Carcassi Responsabile bilateralità della UIL, a Gianna Fracassi Vice Segretario Generale della Cgil e a Padre Franco Ciccimarra che il Presidente Nazionale dell’AGIDAE. Noi abbiamo completato la nostra tavola rotonda.

Conclusioni

Padre Francesco Ciccimarra – Siamo più che contenti di questa mattinata dedicata ai temi dei *Fondi Interprofessionali per la formazione continua* ma anche alle problematiche legate a questi, che ci tengono sempre molto attenti perché riguardano il presente ma soprattutto il futuro. Oggi è già domani. Per la prima volta abbiamo ospitato questo tipo di colloquio. Grazie a tutte le Organizzazioni Sindacali presenti, al lavoro che abbiamo fatto in questi anni e spero all’altro tanto lavoro che si farà negli anni a venire. Grazie a tutti voi.

ATTI
DEL CONVEGNO

P. Francesco Ciccimarra
Presidente AGIDAE

Il Fonder: un'opportunità formativa da quindici anni

Cercherò di non riportare ricordi lontani ma solo delle sensazioni per questa celebrazione del tutto particolare¹. Sono Presidente da molti anni in AGIDAE ma è la prima volta che sperimento un Convegno come questo, una riunione fatta di persone diverse, che hanno competenze diverse, sensibilità diverse ma unite tutte da un unico obiettivo: quello di favorire la formazione di tutti i nostri dipendenti dovunque essi si trovino. Di solito quando ci si incontra su tavoli tecnici ciascuno pensa di rappresentare interessi diversi, obiettivi differenti se non addirittura contrapposti; penso ad esempio, al tavolo sindacale, dove ci si presenta come controparti, e si discute talvolta in maniera energica nella difesa delle situazioni rappresentate. Oggi è diverso. Il clima di oggi appare del tutto differente: pur appartenendo a schieramenti, categorie, associazioni diverse ci si sente tutti accomunati da un unico obiettivo. Questa, permettetemi di dire, è una prima, grande, bella sensazione.

La seconda è che bisogna dire grazie a tutti coloro che, direttamente o indirettamente, in prima o in seconda o in terza persona, hanno contribuito e contribuiscono a mandare avanti questo grande progetto di formazione continua. Talvolta anche per noi non è sempre facile condividere un obiettivo comune, proprio perché abbiamo sensibilità differenti; eppure ci lavoriamo con grande impegno, con grande alacrità, concentrati nel cercare di raggiungere il risultato.

Penso che l'ing. Nicola Galotta, l'attuale Direttore, ci darà la possibilità di verificare i numeri di questi quindici anni. Non sono certo i numeri più grandi all'interno del mondo della formazione finanziata, però per noi sono sempre tanti.

Quando è nata l'idea di fare un Fondo per la formazione continua dei lavoratori addetti alle opere del mondo religioso in senso ampio la prima risposta del Ministero è stata negativa; non era immaginabile, a loro avviso, la possibilità di autorizzare la costituzione di

¹ Discorso di *Introduzione* tenuto in occasione della celebrazione del 15.mo Anniversario di costituzione del FONDER, durante il Convegno Nazionale di Studio Agidae "New generation EU e Umanizzazione dei nuovi processi: la scuola, il lavoro, l'Assistenza e la formazione", il 13 novembre 2021 presso la Pontificia Università Urbaniana



un Fondo Enti Religiosi. Mi sono domandato: perché tutti sì, tranne noi? In quel momento di pianificazione di questa attività facevo i primi calcoli: potevamo aspirare ad avere come bacino di riferimento circa 700/800 mila dipendenti operanti nelle decine di migliaia di aziende/entità di riferimento dei tanti settori nei quali il mondo religioso era presente: la scuola, l'assistenza,

l'accoglienza, la sanità, i servizi, ecc.. La risposta negativa era basata sul fatto che l'Agidae, come unica Associazione, sembrava non possedere i requisiti di una confederazione. Fu dimostrato invece che l'Agidae, sottoscrivendo già allora due CCNL aveva già i requisiti di legge richiesti per la costituzione dei Fondi Interprofessionali. Oggi sono tre addirittura i CCNL sottoscritti dall'Agidae, se si considera anche l'ultimo, per il settore Università. Con grande fatica il Ministero condivise la tesi Agidae e dette il via libera. Eravamo nel giugno del 2005. Nel mese di agosto, mentre l'AGIDAE era a Lavarone impegnata nei corsi di formazione estiva, si riunì il Consiglio Direttivo che approvò la costituzione del FondE.R.,

Ovviamente non si sapeva esattamente quale sarebbe stato il percorso iniziale perché si trattava delle prime esperienze di finanziamento della formazione continua. Il Consiglio direttivo fu favorevole ma la mia più grande sorpresa fu che dopo appena 20 giorni il Ministro del Lavoro, allora l'On. Roberto Maroni, firmò il decreto di costituzione.

Ci siamo trovati quasi improvvisamente a dover costruire il FondE.R., pezzo per pezzo, non conoscendo esattamente la normativa precisa da applicare. Per la verità neppure dagli Uffici preposti giungevano "certezze" rassicuranti: soldi pubblici o privati, contributi obbligatori o non obbligatori, ecc.. Su questi ed altri temi nel tempo c'è stata un'evoluzione di orientamenti da parte del Ministero, della Magistratura, della Giurisprudenza amministrativa regionale, da parte del Consiglio di Stato, e di altri Organi dello Stato: segno evidente di una materia in assestamento e in cerca di una propria collocazione istituzionale.

I primi passi furono contrassegnati da tanta buona volontà e gioiosa improvvisazione. E' ancora impressa nella memoria la scena della consegna dei "progetti" del primo bando: scatoloni stracolmi di fogli singoli e sparsi, letteralmente scaricati nell'ufficio della Segreteria come un gesto desideroso di liberazione in attesa di migliori destini.

Con questo spirito abbiamo iniziato un lungo cammino scrivendo, riga per riga, migliaia di pagine tra statuti e regolamenti, bandi a non finire, sempre in questa direzione.

Eravamo consapevoli, e lo siamo ancora, di essere al servizio di questo bellissimo e straordinario obiettivo.

Ho sempre giudicato positivamente quell'intuito felice del Ministro Giulio Tremonti che nel 2000 consentì l'istituzione dei Fondi interprofessionali per la formazione continua perché da quel momento è iniziato e si è tanto sviluppato un vero e proprio "movimento" di formazione finanziata a beneficio di milioni di lavoratori. Da quel momento abbiamo recuperato un concetto fondamentale: la consapevolezza che senza la formazione continua saremmo rimasti indietro, tagliati fuori da un mondo che camminava già a velocità impressionante.

Come si ricordava anche ieri, nella sessione introduttiva di questo Convegno di studio, il mondo sta correndo, la *new generation* corre, e noi che apparteniamo ad altre generazioni facciamo sicuramente fatica a rincorrerla, anche se ci rendiamo conto che invece ha tanto bisogno di sentirsi accompagnata verso il futuro.

Questo vale non soltanto a livello di persone, di operatori, di professionalità diverse; vale soprattutto a livello di Istituzioni nel senso che le nostre opere, le scuole, le case di riposo, gli ospedali, e quant'altro, avvertono la necessità di essere informati e aggiornati sulle iniziative da assumere per affrontare in maniera adeguata le istanze del futuro.

Il FondE.R. ha inteso, sin dal suo sorgere, semplificare ad agevolare la formazione continua, questo tentativo di ascoltare il futuro, di cogliere i segni dei tempi nuovi, di carpire le istanze più recondite delle nuove generazioni, tentando di offrire loro un ancoraggio e un supporto.

Cosa rimane di quella prima stagione? Forse una piccola/grande nostalgia, mai, o non ancora realizzata: la speranza di aggregare in questo comune obiettivo tutte le realtà della chiesa italiana, posto che il *Fondo Enti Religiosi* era stato concepito e voluto non come un Ente riservato esclusivamente alle congregazioni religiose, ma come un soggetto rivolto a tutto il mondo della chiesa in Italia. Ricordo in proposito di aver sottoposto quell'idea all'allora Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il Cardinale Camillo Ruini, il quale nel giro di poco tempo mi fece pervenire, tramite la Segreteria Generale della CEI, la sua risposta di incoraggiamento a procedere su tale iniziativa, convinto che potesse rappresentare una grande opportunità per tutte le opere della chiesa italiana.

Dopo questo primo passo di grande rilievo istituzionale mi sarei aspettato che l'attenzione e la sensibilità sul tema della formazione continua dei lavoratori inseriti nelle diverse migliaia di opere direttamente o indirettamente collegate al mondo della chiesa italiana si concentrasse su questa iniziativa e su questo nuovo Soggetto, il Fonder. Invece così non è stato perché alcune associazioni, alcuni comparti, alcuni singoli istituti hanno fatto opzione per altri Fondi. A distanza di tempo resta la domanda: che senso ha avuto, e continua forse ad avere, il nostro essere divisi, proprio quando si è dovuto prendere atto che altri mondi non appartenenti alla chiesa hanno fatto la scelta per il FondE.R.?; come spiegare che stanno continuando ad aumentare le aziende/imprese che chiedono di far finanziare dal

FondE.R. la formazione per i propri dipendenti pur non facendo riferimento alcuno al mondo religioso?

Questa strana situazione fa scaturire un'attenta riflessione sulle motivazioni iniziali (illusione?) dell'esperienza Fonder. Tuttavia nella chiesa, come è noto, vige il sano principio della libertà dei figli di Dio anche in scelte di questo genere; e non è certo nelle nostre intenzioni limitarla o negarla. Ma accanto al sapore amaro di queste piccole delusioni resta la grande soddisfazione di aver spianato la strada al finanziamento della formazione continua per diverse migliaia di lavoratori, religiosi e non, e relative istituzioni di appartenenza.

Un'altra sensazione che è doveroso sottolineare è stata *la collaborazione con il mondo sindacale*, la cosiddetta *bilateralità concreta*. Il campo della formazione continua è stato un campo di allenamento costante su questo tema, dove non c'è contrapposizione ma un grande sforzo di raggiungere obiettivi condivisi, anche se la condivisione a volte non è facile perché si perviene da esperienze diverse.

Proprio guardando al futuro di questi Fondi, a cominciare dal nostro, penso si debba sempre più maturare in maniera più marcata questo senso di collaborazione. Ormai, la cosiddetta "azienda" è una comunità di vita, dove c'è il datore di lavoro, ci sono i lavoratori con i loro problemi e le loro famiglie, c'è la precarietà del presente, l'incertezza del futuro, e tutti sono accomunati da queste identiche problematiche seppure sotto profili diversi.



Qual è lo strumento attraverso il quale poter andare oltre?. L'unico strumento che si può intravedere è quello di una maggiore collaborazione, maggiore condivisione e per quanto possibile anche una maggiore semplificazione dei vari processi operativi. Tutti coloro con i quali abbiamo condiviso questi 15 anni di servizio alla formazione sanno che tra gli obiettivi principali da raggiungere c'è sempre stato quello di semplificare le complessità dal punto vista della burocrazia, anche interna. E siamo passati *dall'epoca dei fogli di carta* all'epoca della totale *dematerializzazione documentale*. Oggi non c'è più un foglio di carta che gira; è tutto telematico; si comincia e si termina con un computer. Sono contento per le foreste che non saranno più toccate e penalizzate dal nostro fabbisogno cartaceo per le attività di formazione; tutto è stato semplificato anche se sussistono ancora spazi di miglioramento.

Penso che oggi non sia impossibile tracciare percorsi formativi dove tutti possano fruire della possibilità di accedere ai finanziamenti. Il FondE.R., come tutti gli altri Fondi, è uno strumento al servizio ai lavoratori degli enti aderenti. Non possiamo e non dobbiamo essere noi gli ostacoli per la formazione. Le complessità tecniche, tecnologiche, a volte anche ideologiche, devono cedere il passo ed essere superate per raggiungere l'obiettivo concreto di assicurare la formazione dei lavoratori, che magari della formazione hanno bisogno per mantenere o conquistare un posto di lavoro.

Se ne è parlato recentemente durante il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro: tra le tante tematiche da affrontare vi è anche quella di favorire in qualche modo la formazione di *tutti i collaboratori*, senza esclusione alcuna.

Quando è nato il FondE.R., ad esempio, al Ministero del lavoro non sapevano come considerare la posizione dei religiosi al fine di riconoscere loro il diritto a fruire del finanziamento per la propria formazione professionale nelle opere ove erano impegnati. Chi sono i religiosi? Nel mondo degli esperti del lavoro pochi conoscono esattamente chi sono e quale sia precisamente il loro status giuridico. Nessuno sa come inquadrarli. Sono lavoratori subordinati? no! Sono lavoratori autonomi? no! Sono lavoratori volontari?, no! Per la legge italiana sono semplicemente *religiosi*, vale a dire una categoria giuridica *tipica*. Convincere le Autorità preposte a consentire la partecipazione dei religiosi alla formazione finanziata come parte integrante del sistema non è stato facile. L'ordinamento italiano del lavoro è molto complesso nel disciplinare lo status giuridico del personale religioso consacrato, lavoratore ma senza una busta paga, senza un cedolino, senza una copertura previdenziale, eppure parte integrante e fondamentale di un sistema plurisecolare di servizio nelle opere della chiesa.

Tante difficoltà sono state superate. Lo sforzo che resta da fare è più che altro di carattere tecnico, ossia quello di cercare di rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono, o limitano, a volte, l'accesso ai finanziamenti. Non si consente, ad esempio, alle piccole aziende di utilizzare i finanziamenti in maniera efficace per via della ridotta dimensione aziendale. Per un *fondo solidale*, come Fonder, questa disfunzione andrebbe corretta anche per differenziarsi da altri Fondi dove le grandi aziende gestiscono il "*proprio*" conto (conto azienda, appunto). Siamo curiosi di sapere come questo sistema resisterà alle tante *Osservazioni* dell'Ispezione Europea, la quale non riesce a comprendere come dei *soggetti privati*, quali sono i Fondi interprofessionali, si possano appropriare di *risorse pubbliche*, come oggi sono ritenuti i contributi obbligatori versati dalle imprese all'INPS e che alimentano i Fondi, nella misura dello 0,30%, su libera indicazione dei datori di lavoro, utilizzandole a proprio ed esclusivo vantaggio.

Fondo solidale significa che tutto quello che viene messo da parte per la formazione deve essere distribuito a tutti coloro che chiedono il finanziamento, a prescindere dal numero dei dipendenti. Il Fonder finanzia istituti piccolissimi ma anche istituti molto grandi. E' chiaro peraltro che chi non fa richiesta di formazione non avrà mai risorse dal Fonder non perché il FondE.R. non intende erogarle ma perché non è stata fatta richiesta di formazione.

La solidarietà opera in modo che coloro che non fanno formazione per i propri religiosi o dipendenti mettono a disposizione degli altri soggetti aderenti che chiedono il finanziamento per la formazione dei propri dipendenti la propria parte di risorse economiche non utilizzate. Questa è una peculiarità di Fonder, che nel panorama dei Fondi interprofessionali oggi si distingue per essere al primo posto per la quantità di risorse destinate alla formazione, oltre l'80% delle risorse gestite.

Un'altra qualità che ci caratterizza è il rigore. Siamo ancora, dal primo giorno, l'unico Fondo in Italia che controlla tutti i passaggi finanziari prima, durante e dopo gli eventi formativi; neppure un euro viene erogato se non c'è l'evidenza di una corrispondente documentazione di corretto utilizzo. In 15 anni sono lieto di poter affermare che il Fonder non ha mai registrato vertenze/conflicti con gli enti beneficiari. Forse ciò è dovuto proprio a questo rigore. Il Fonder anticipa i finanziamenti della formazione, chiedendo le dovute garanzie come esige la legge; poi controlla tutto fino all'ultimo centesimo di spesa. Quando qualche volta è costretto a ritirare i finanziamenti erogati è perfettamente consapevole che, nonostante gli inconvenienti, si tratta di una sana medicina per evitare ulteriori errori e complessità. Ci sono stati momenti di altissima tensione tecnica con le Autorità preposte al controllo, ma il Fonder è risultato vincente perché consapevole della grande correttezza tecnico-formale adottata nei propri comportamenti e provvedimenti. Un baluardo e una garanzia.

Un grande *GRAZIE* a tutti, in particolare ai colleghi delle parti sociali che sono qui oggi perché è festa anche per loro, non solo per noi dell'Agidae. Il FondE.R. è stato costituito "insieme", "insieme" si è camminato e si sta proseguendo. Un grazie a tutti loro per il lavoro, per la loro caparbia, un grazie anche a tutti i collaboratori del Consiglio di Amministrazione e ai collaboratori degli Uffici che quotidianamente si fanno carico delle attese e delle ansie degli enti aderenti e beneficiari, e che si sobbarcano con grande professionalità la fatica di ogni giorno. Grazie.





ARTICOLI



La comunicazione strumento di trasmissione e condivisione di valori per l'autenticità di una new generation UE

Se rileggo il titolo di questo mio intervento e ne evidenzio le parole cardine – valori, nuova generazione, Europa – osservo che lo strumento indicato per la trasmissione e la condivisione – la comunicazione, appunto – si trova di fronte a destinatari in difficoltà, in crisi evidente. Provo a dirlo in forma diversa, forse più chiara. Cosa e come comunicare, quali valori? A chi, ai giovani che oggi appaiono (prima generazione dopo moltissimi anni) meno garantiti e più precari rispetto ai genitori? E comunicare dove? In un'Europa che fatica a sentirsi e a viverci come grande e importante casa comune per tutti i cittadini dei 27 paesi che la compongono?

A me pare evidente il divario tra la realtà che abbiamo di fronte, in cui siamo immersi e una diversa prospettiva. È il divario tra quello che è e quello che dovrebbe essere, cioè un obiettivo da tenere a mente se davvero volessimo comunicare e trasmettere valori di riferimento che diano prospettiva e speranze alla nuova generazione di europei. È davvero impressionante il dato relativo a quei giovani (fascia 15/29 anni) che non studiano, non lavorano e non seguono corsi di formazione. In Italia sono uno su quattro, il 25%; in Grecia il 19, in Spagna il 17 %. Giovani che rischiano l'emarginazione e che hanno smarrito la speranza.

C'è una difficoltà ulteriore. Che ha a che fare con la pandemia Covid 19, ancora non debellata, presente e aggressiva, che ha mutato (in negativo) le nostre vite, la struttura sociale, le relazioni tra esseri umani, l'economia, l'idea stessa di sviluppo, rivelando limiti e inadeguatezze, ambizioni egemoniche e tentazioni totalitarie delle classi dirigenti e dominanti. Ma che ha anche esaltato – e per fortuna – virtù preziose presenti in molti tra noi, generosità, abnegazione, solidarietà, eroismo addirittura.

Anticipo la conclusione cui perverrò dopo queste mie riflessioni ad alta voce: dalla crisi presente si può uscire a condizione che se ne percepisca il carattere culturale e morale. La crisi economica, politica, sociale, ambientale, si può superare se si recuperano i valori di riferimento che un potere egoista e cieco e cinico ha preteso di archiviare perché giudicati superflui non più necessari, inutili o addirittura dannosi se ancora in libera circolazione. È la tolleranza dei cosiddetti tolleranti, un ulteriore problema.

Vedete, è proprio la comunicazione il terreno sul quale lo scontro – in atto da oltre un secolo – si combatte; e dove la guerra delle parole si vince o si perde. Perché nella comunicazione radiofonica (dagli anni Trenta in poi) il potere ha colto uno strumento prezioso per stabilire un contatto diretto coi cittadini. Lo ha fatto Hitler in Germania, Mussolini in Italia, Stalin in Unione Sovietica, ma anche Roosevelt negli USA. Perché sulla comunicazione televisiva hanno costruito carriere e potere, a partire dagli anni Sessanta, i presidenti americani e successivamente anche in Europa. Si pensi al caso Berlusconi, proprietario di tv e in pochi mesi capo del governo. La comunicazione in rete sui social è oggi indispensabile per chiunque voglia cimentarsi nell'agone politico ad ogni livello, a colpi di tweet o di storie su Instagram. I followers al posto dei militanti. Le dirette facebook al posto delle riunioni di partito, dei comizi dei dibattiti che erano un tempo sale della politica e della democrazia.

Nella comunicazione passa il cosiddetto soft power, la forza di persuasione dolce, insistente, subdola talvolta; messaggi che utilizzano influencer e media, intellettuali e personaggi pubblici, film e (ora soprattutto serie tv). È così che si propongono (meglio dire: si impongono modelli ed esempi da seguire) parole d'ordine di cui ci si appropria senza discuterle né approfondirle. Riferimenti post-ideologici che concorrono alla costruzione di un pensiero unico o comunque egemone, che presume (letteralmente: ha la presunzione) di rappresentare lo spirito del tempo presente e di anticipare il futuro.

Una precisazione: io non sono un complottista, non vedo dietro quel che accade (anche in tempo di pandemia) l'ombra lunga del Grande Fratello o del Potere Unico Mondiale. Vedo piuttosto, nella diffusione esponenziale di quelle idee e post-ideologie, la conferma di una stanchezza pigra, che assorbe senza assimilarne il senso, quel che si presenta con le caratteristiche di un progresso alla carta, dogma ineludibile e necessario, indiscutibile vangelo per l'umanità del terzo millennio.. Vedo, piuttosto, una guerra delle parole in atto con una delle due parti in conflitto che pare aver rinunciato a combattere, al punto da sentirsi emarginata, irrilevante, rassegnata, esclusa da quelle che i cantori del progresso già tre secoli fa chiamavano le “umane sorti e progressive”.

La comunicazione è un riflesso di quel che la società esprime, delle premesse culturali prima ancora che politiche di cui il vivere civile è l'applicazione e lo sviluppo. Se proviamo a cercare un punto alfa, il momento in cui si creò la premessa di una crisi evidente in cui siamo immersi, forse potremmo individuarlo nel momento in cui si è smesso di distinguere il vero dal falso, il bene dal male, la buona azione dal reato. Nel suo volume di filosofia del diritto, il professor Sergio Cotta, indicava la gerarchia dei valori propria di una società correttamente ordinata. In basso la morale dell'economia, con il profitto come valore di riferimento. Poi, un gradino più in alto, la politica, con l'interesse di parte come valore. Soltanto con la riconosciuta superiorità della morale che indicava il bene comune come valore più importante, tutte le componenti si ordinavano e organizzavano nel loro ambito; erano libere, ma ordinate da quella gerarchia riconosciuta e applicata.

Poi sono intervenuti gli “ismi” che oggi dominano, che emanano i loro dogmi indiscutibili: relativismo, radicalismo, pressapochismo. È evidente che la parola chiave, la sola che potrebbe colmare la distanza tra la realtà attuale e quel che dovrebbe essere è

ETICA. È quella la chiave che potrebbe davvero tenere assieme e farci trovare la sintesi tra le altre parole della mia relazione: valori, giovani, Europa. L'etica è l'insieme di norme che regolano le relazioni tra gli esseri umani. Ma è anche un criterio che ci consente di valutare i comportamenti rispetto alle categorie del bene e del male, della verità e della menzogna.

Ho accennato poco fa alla pandemia Covid 19. Penso che oggi non si possa disegnare un futuro, né immaginarlo senza tener presenti i cambiamenti in atto. Si pensi al valore della libertà, un valore supremo per i popoli che l'hanno conquistata spesso pagando prezzi altissimi in termini di vite umane e di patimenti. Libertà anche per i singoli. È proprio quella libertà che dall'inizio di questo secolo è messa a dura prova. È dall'11 settembre 2001 che la nostra libertà individuale si è progressivamente ridotta e ristretta, sacrificata nel nome della sicurezza e della lotta al terrorismo. Poi è arrivato il coronavirus, che ha svelato la precarietà del nostro sistema relazionale, politico, sanitario, economico. La libertà individuale e collettiva si è fortemente ristretta, la comunicazione invasiva ha scelto una modalità guerresca. Isolamento, coprifuoco, quarantena. Ma molto più dei fiumi e torrenti di parole, tra virologi da salotto televisivo e improvvisati tuttologi, che fino al giorno prima erano soubrette televisive e opinionisti esperti in gossip... Ecco, molto più di questi figuri ha potuto la forza di alcune immagini silenziose. I cortei di carri funebri incolonnati verso cimiteri anche molto lontani.... Papa Francesco solo sul sagrato di San Pietro, in una Roma impaurita e spettrale...

La pandemia ci ha costretti tutti a cogliere l'essenziale. E questo non è stato negativo. Dal male il bene, si dice. Abbiamo visto con occhi diversi il mondo, l'Europa, il nostro paese. E abbiamo scoperto la generale vulnerabilità, la fragilità che era stata a lungo mascherata. Siamo tutti vulnerabili – questo abbiamo scoperto o compreso – perché tutti siamo interdipendenti, connessi. Vite e libertà (o mancanza di libertà) si intrecciano, ogni azione ha una ricaduta sociale. Questa nostra emergenza (che continua) potrebbe generare una tensione positiva tra libertà individuale e bene comune.

Vale soprattutto per l'Europa, che ha davvero bisogno di ritrovare se stessa. Se l'Unione europea ha mostrato in questa pandemia limiti, lacune e contraddizioni, la causa va ricercata nella debolezza delle fondamenta su cui è stata costruita. La pandemia è stata affrontata senza coordinamento, senza una strategia unitaria. Ogni governo nazionale ha deciso in autonomia, tra confini chiusi, isolamenti, coprifuoco, green pass, campagne vaccinali confuse.

Forse la mia è una deformazione generazionale. Ma io provo nostalgia e vorrei rivedere una buona politica, in Italia e in Europa che si riappropri dell'autorità e della primazia che le deriva dal consenso popolare che non hanno né i centri di potere economico e finanziario, cui invece la politica si è da tempo sottomessa. È la politica che dovrebbe riprendersi il potere nel nome del bene comune da salvaguardare, la cura della salute e il benessere (non solo sanitario o economico) dei cittadini. Per dire meglio, provo nostalgia per politici come Aldo Moro che, fino a pochi giorni prima di essere rapito e ucciso dalle Brigate rosse, manteneva sempre l'impegno universitario, per incontrare i suoi studenti, confrontarsi con loro. Provo nostalgia, anche per politici come Enrico Berlinguer e Giorgio Almirante che – pur nella contrapposizione frontale – si incontravano riservatamente in una saletta di Montecitorio, per valutare insieme come i rispettivi giovani militanti - comunisti e missini – potessero finire di scontrarsi e di colpirsi con violenza.

Torniamo al presente. Oggi, forse, siamo alle soglie di una stagione diversa, di grandi cambiamenti. Siamo forse alla vigilia di un Nuovo Inizio. È un auspicio. È la speranza che si possa compiere rapidamente il viaggio dal Male minore al Bene maggiore. Deve prevalere la consapevolezza, dobbiamo abbandonare un atteggiamento di rassegnazione. Insomma, non può essere Internet a decidere come debbano essere educate le nuove generazioni. E non può essere Amazon a decidere di cosa abbiamo bisogno con veloce consegna a domicilio. Ci servono relazioni sociali, sorrisi, abbracci e strette di mano. Non possiamo permettere che un algoritmo prenda al posto nostro decisioni che abbiano di vista soprattutto il bene dell'essere umano.

Si impongono delle scelte, a costo di revisioni, passi indietro, ammissione di errori commessi. Se per un verso non possiamo rammaricarci (si può fare ma solo in chiave storica) se dal Preambolo alla Costituzione europea una scelta ideologica precisa e intollerante, si esclude ogni riferimento alle radici giudaico-cristiane dell'Europa. Ma dovendo ripartire, a me paiono davvero preziose le parole del papa emerito Benedetto XVI: “Il diritto naturale è il solo baluardo contro l'arbitrio del potere e gli inganni della manipolazione ideologica”. Diritto naturale, non religione cattolica. Diritto naturale non degenerazione ideologica. E nel diritto naturale – non solo nel magistero della Chiesa cattolica – c'è la famiglia formata da un uomo e da una donna e c'è il diritto dei genitori (mamma e papà, non genitore 1 e 2) di scegliere per i figli la scuola, l'educazione ritenuta più giusta. Viene da sorridere (o da piangere) pensando che se un ramo del Parlamento non avesse avuto un sussulto bocciando un ddl, se ora avessi detto queste cose semplici – naturali, appunto – avrei probabilmente commesso un reato...

Io sono convinto che anche la nuova coscienza dell'umanità in rapporto all'ambiente e al clima, con la necessità di invertire la rotta (Roma G20, poi il vertice di Glasgow) può produrre risultati e conquiste nel nostro futuro solo se decisioni e interventi saranno ispirati al bene comune dell'umanità e quindi della natura. Papa Bergoglio ha ricordato ripetutamente, fissando nell'enciclica “Fratelli tutti”, il dovere della fratellanza umana e della convivenza comune. Cioè: un altro mondo è possibile (per riprendere e fare nostro un slogan di successo) dopo e ben al di là di una globalizzazione selvaggia e distruttiva. Soltanto se l'Europa riuscirà a recuperare una propria identità culturale e una vocazione politica ben precisa potrà recitare un ruolo da protagonista in un mondo che sembra spesso rianimare i fantasmi di una guerra fredda con nuovi aggressivi soggetti sulla scena mondiale.

Soltanto se l'Europa conquisterà una consapevole coscienza di sé, le nuove generazioni potranno ritrovarsi e riconoscersi. Dentro una casa comune. Legate da un comune destino. E direttamente collegate al sogno dei padri fondatori dell'Europa, cioè dei nonni della New Generation: un'Europa che non cada più nella tentazione di aggredire e guerreggiare con paesi finalmente e fieramente alleati; un'Europa immaginata come un grande villaggio, accogliente e orgoglioso di sé, dove siano vigenti e rispettate le regole del buon vicinato.

Un'Europa dove comunicare e condividere i valori di libertà, uguaglianza e solidarietà. Un'Europa dove questa condivisione diventi regola ed esercizio quotidiano per tutti. Ma più ancora per i comunicatori e per gli educatori.

E per i politici, che avranno un dovere in più. Dovranno essere d'esempio, mostrando di possedere cultura, competenza, moralità, passione. Solo così la buona politica tornerà ad attrarre e a coinvolgere, anche dentro le nuove generazioni, quella che a me piace ancora oggi definire la Meglio Gioventù.



D.L. 26 novembre 2021, n. 172 Misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e sociali.

È stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.282 del 26 novembre 2021 il decreto-legge 26 novembre 2021, n. 172, recante misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e sociali. Le principali novità in materia di lavoro riguardano:

- *la certificazione verde Covid-19 (**Green pass**) ha una validità di **nove mesi** a far data dal completamento del ciclo vaccinale primario.*
- *obbligo vaccinale per il personale della scuola, del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico e della polizia locale. La data di vigenza della disposizione è il 15 dicembre 2021.*
- *Estensione degli obblighi vaccinali alle persone che svolgono a qualsiasi titolo attività nelle strutture socio-sanitarie-assistenziali.*



Riportiamo un estratto delle principali disposizioni normative di interesse per le Istituzioni associate all'AGIDAE.

DECRETO-LEGGE 26 novembre 2021, n. 172 Misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e sociali. (GU n.282 del 26-11-2021) Vigente al: 27-11-2021

Capo I Obblighi vaccinali

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
E m a n a il seguente decreto-legge:

Art. 1 Obblighi vaccinali

1. Al decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 2021, n. 76, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) dopo l'articolo 3-bis è inserito il seguente:

«Art. 3-ter (Adempimento dell'obbligo vaccinale). - 1.L'adempimento dell'obbligo vaccinale previsto per la prevenzione dell'infezione da SARS-CoV-2 comprende il ciclo vaccinale primario e, a far data dal 15 dicembre 2021, la somministrazione della successiva dose di richiamo, da effettuarsi nel rispetto delle indicazioni e dei termini previsti con circolare del Ministero della salute.»;

b) l'articolo 4 è sostituito dal seguente: «Art. 4 (Obblighi vaccinali per gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario). - 1. Al fine di tutelare la salute pubblica e mantenere adeguate condizioni di sicurezza nell'erogazione delle prestazioni di cura e assistenza, in attuazione del piano di cui all'articolo 1, comma 457, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 1° febbraio 2006, n. 43, per la prevenzione dell'infezione da SARS-CoV-2 sono obbligati a sottoporsi a vaccinazione gratuita, comprensiva, a far data dal 15 dicembre 2021, della somministrazione della dose di richiamo successiva al ciclo vaccinale primario, nel rispetto delle indicazioni e dei termini previsti con circolare del Ministero della salute. La vaccinazione costituisce requisito essenziale per l'esercizio della professione e per lo svolgimento delle prestazioni lavorative dei soggetti obbligati. La vaccinazione è somministrata altresì nel rispetto delle indicazioni fornite dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano in conformità alle previsioni contenute nel piano di cui al primo periodo.

2. Solo in caso di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di medicina generale, nel rispetto delle circolari del Ministero della salute in materia di esenzione dalla vaccinazione anti SARS-CoV-2, non sussiste l'obbligo di cui al comma 1 e la vaccinazione può essere omessa o differita.

OMISSIS

Art. 2 Estensione dell'obbligo vaccinale

1. Dopo l'articolo 4-bis del decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 2021, n. 76, è inserito il seguente:

«Art. 4-ter (Obbligo vaccinale per il personale della scuola, del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico, della polizia locale, degli organismi della legge n. 124 del 2007, delle strutture di cui all'articolo 8-ter del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e degli Istituti penitenziari). - 1. Dal 15 dicembre 2021, l'obbligo vaccinale per la prevenzione dell'infezione da SARS-CoV-2 di cui all'articolo 3-ter, da adempiersi, per la somministrazione della dose di richiamo, entro i termini di validità delle certificazioni verdi COVID-19 previsti dall'articolo 9, comma 3, del decreto-legge n. 52 del 2021, si applica anche alle seguenti categorie:

a) personale scolastico del sistema nazionale di istruzione, delle scuole non paritarie, dei servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti, dei sistemi regionali di istruzione e formazione professionale e dei sistemi regionali che realizzano i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore;

b) personale del comparto della difesa, sicurezza e soccorso pubblico, della polizia locale, nonché degli organismi di cui agli articoli 4, 6 e 7 della legge 3 agosto 2007, n. 124;

c) personale che svolge a qualsiasi titolo la propria attività lavorativa nelle strutture di cui all'articolo 8-ter del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, ad esclusione di quello che svolge attività lavorativa con contratti esterni, fermo restando quanto previsto dagli articoli 4 e 4-bis;

d) personale che svolge a qualsiasi titolo la propria attività lavorativa alle dirette dipendenze del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria o del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, all'interno degli istituti penitenziari per adulti e minori.

2. La vaccinazione costituisce requisito essenziale per lo svolgimento delle attività lavorative dei soggetti obbligati ai sensi del comma 1. I dirigenti scolastici e i responsabili delle istituzioni di cui al comma 1, lettera a), i responsabili delle strutture in cui presta servizio il personale di cui al comma 1, lettere b), c) e d), assicurano il rispetto dell'obbligo di cui al comma 1. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4, commi 2 e 7.

3. I soggetti di cui al comma 2 verificano immediatamente l'adempimento del predetto obbligo vaccinale acquisendo le informazioni necessarie anche secondo le modalità definite con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 9, comma 10, del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 giugno 2021, n. 87. Nei casi in cui non risulti l'effettuazione della vaccinazione anti SARS-CoV-2 o la presentazione della richiesta di vaccinazione nelle modalità stabilite nell'ambito della campagna vaccinale in atto, i soggetti di cui al comma 2 invitano, senza indugio, l'interessato a produrre, entro cinque giorni dalla ricezione dell'invito, la documentazione comprovante l'effettuazione della vaccinazione oppure l'attestazione relativa all'omissione o al differimento della stessa ai sensi dell'articolo 4, comma 2, ovvero la presentazione della richiesta di vaccinazione da eseguirsi in un termine non superiore a venti giorni dalla ricezione dell'invito, o comunque l'insussistenza dei presupposti per l'obbligo vaccinale di cui al comma 1. In caso di presentazione di documentazione attestante la richiesta di vaccinazione, i soggetti di cui al comma 2 invitano l'interessato a trasmettere immediatamente e comunque non oltre tre giorni dalla somministrazione, la certificazione attestante l'adempimento all'obbligo vaccinale. In caso di mancata presentazione della documentazione di cui al secondo e terzo periodo i soggetti di cui al comma 2 accertano l'inosservanza dell'obbligo vaccinale e ne danno immediata comunicazione scritta all'interessato. L'atto di accertamento dell'inadempimento determina l'immediata sospensione dal diritto di svolgere l'attività lavorativa, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Per il periodo di sospensione, non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento, comunque denominati. La sospensione è efficace fino alla comunicazione da parte dell'interessato al datore di lavoro dell'avvio o del successivo completamento del ciclo vaccinale primario o della somministrazione della dose di richiamo, e comunque non oltre il termine di sei mesi a decorrere dal 15 dicembre 2021.

4. I dirigenti scolastici e i responsabili delle istituzioni di cui al comma 1, lettera a), provvedono alla sostituzione del personale docente sospeso mediante l'attribuzione di

contratti a tempo determinato che si risolvono di diritto nel momento in cui i soggetti sostituiti, avendo adempiuto all'obbligo vaccinale, riacquistano il diritto di svolgere l'attività lavorativa. Il Ministero dell'istruzione per l'anno scolastico 2021/2022 comunica, mensilmente, al Ministero dell'economia e delle finanze le unità di personale scolastico privo di vaccinazione e sospeso dal servizio e la durata della sospensione. Il Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base dell'esito del monitoraggio e previa verifica del sistema informativo NoIPA, provvede ad effettuare le occorrenti variazioni di bilancio.

5. Lo svolgimento dell'attività lavorativa in violazione dell'obbligo vaccinale di cui al comma 1 è punito con la sanzione di cui al comma 6 e restano ferme le conseguenze disciplinari secondo i rispettivi ordinamenti di appartenenza. Le disposizioni di cui al primo periodo si applicano anche in caso di esercizio della professione o di svolgimento dell'attività lavorativa in violazione degli obblighi vaccinali di cui agli articoli 4 e 4-bis.

6. La violazione delle disposizioni di cui al comma 2 è sanzionata ai sensi dell'articolo 4, commi 1, 3, 5 e 9, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 2, comma 2-bis, del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74. La sanzione è irrogata dal prefetto e si applicano, per quanto non stabilito dal presente comma, le disposizioni delle sezioni I e II del capo I della legge 24 novembre 1981, n. 689, in quanto compatibili. Per le violazioni di cui al comma 5, la sanzione amministrativa prevista dal comma 1 del citato articolo 4 del decreto-legge n. 19 del 2020 e' stabilita nel pagamento di una somma da euro 600 a euro 1.500.».

Capo II Impiego delle certificazioni verdi COVID-19

Art. 3 Durata delle certificazioni verdi COVID-19

1. All'articolo 9 del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 giugno 2021, n. 87, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2:

1) alla lettera a), le parole «al termine del prescritto ciclo» sono sostituite dalle seguenti: «al termine del ciclo vaccinale primario o della somministrazione della relativa dose di richiamo»;

2) alla lettera c-bis), le parole «prescritto ciclo» sono sostituite dalle seguenti: «ciclo vaccinale primario o della somministrazione della relativa dose di richiamo»;

b) al comma 3:

1) al primo periodo, le parole «dodici mesi a far data dal completamento del ciclo vaccinale» sono sostituite dalle seguenti «nove mesi a far data dal completamento del ciclo vaccinale primario» e le parole «prescritto ciclo» sono sostituite dalle seguenti: «predetto ciclo»;

2) dopo il primo periodo, è inserito il seguente: «In caso di somministrazione della dose di richiamo successivo al ciclo vaccinale primario, la certificazione verde COVID-19 ha una validità di nove mesi a far data dalla medesima somministrazione.»;

3) al terzo periodo, dopo le parole «infezione da SARS-CoV-2» sono aggiunte le seguenti: «, nei termini stabiliti con circolare del Ministero della salute,»;

c) al comma 4-bis le parole «prescritto ciclo» sono sostituite dalle seguenti: «ciclo vaccinale primario o della somministrazione della relativa dose di richiamo» e le parole «dodici mesi» sono sostituite dalle seguenti: «nove mesi».

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a decorrere dal 15 dicembre 2021.

OMISSIS



Obbligo vaccinale per il personale della scuola (MIUR nota. n.1889/2021)

*Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha pubblicato la **nota n.1889 del 7 dicembre 2021**, con alcuni suggerimenti operativi circa l'obbligo vaccinale per il personale della scuola, previsto dall'art. 2 del Decreto legge 26 novembre 2021, n.172.*

Di seguito una sintesi del documento amministrativo recante chiarimenti specifici per le Istituzioni scolastiche associate all'AGIDAE



Ministero dell'Istruzione

Destinatari

Si confermano le indicazioni del Decreto legge n. 172 del 26 novembre 2021, che **estende l'obbligo vaccinale**, dopo il personale sanitario, al personale scolastico e a quello delle forze dell'ordine.

Dal 15 dicembre 2021, dunque, scatta l'obbligo di vaccinarsi per tutto il personale scolastico del sistema nazionale di istruzione (scuole statali e scuole paritarie), delle scuole non paritarie, dei servizi educativi per l'infanzia, dei CPIA, dei sistemi regionali di istruzione e formazione professionale e dei sistemi regionali che realizzano i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, «La vaccinazione costituisce requisito essenziale per lo svolgimento delle attività lavorative dei soggetti obbligati ai sensi del comma 1» (Art. 2 comma 2).

L'adempimento dell'obbligo vaccinale previsto per la prevenzione dell'infezione da SARS-CoV-2 comprende il **ciclo vaccinale primario** (le prime due dosi) e, a far data dal 15 dicembre 2021, la **somministrazione della successiva dose di richiamo** (terza dose).

La somministrazione della dose di richiamo potrà essere effettuata non prima di **cinque mesi** dal completamento del ciclo vaccinale primario e non oltre il termine di validità della certificazione verde COVID-19, **ora pari a nove mesi**.

L'obbligo si applica al personale a tempo determinato e indeterminato e riguarda anche i **dirigenti scolastici** (e per assimilazione i **Coordinatori scolastici delle Istituzioni scolastiche paritarie**).

Resta fermo anche l'obbligo vaccinale a carico del personale scolastico che svolge **servizio in attività parascolastiche**, se dipendente della scuola.

Chi è escluso

È escluso:

- ✓ il personale scolastico il cui **rapporto di lavoro risulti sospeso**, come nel caso di collocamento fuori ruolo, aspettativa a qualunque titolo, congedo per maternità o parentale.
- ✓ il **personale esterno**, ovvero non dipendente dalla Scuola, come chi opera a supporto dell'inclusione scolastica, il personale impiegato in attività di ampliamento dell'offerta formativa, gli addetti alle mense, alle pulizie, ecc. Per questi sarà sufficiente dunque il green pass "base" (ottenibile anche con il tampone).

Soggetti esentati dalla vaccinazione

In merito ai **soggetti esentati dalla vaccinazione** (ai sensi dell'art. 4, commi 2 e 7 del D.L. 44/2021, la cui applicazione è estesa al personale scolastico dall'art. 4-ter, comma 2 del D.L.172/2021), il dirigente scolastico o il **Gestore per le istituzioni scolastiche paritarie** adibisce detto personale, per il periodo in cui la vaccinazione è omessa o differita, a mansioni anche diverse, senza decurtazione della retribuzione, in modo da evitare il rischio di diffusione del contagio.

La validità e la possibilità di rilascio delle certificazioni di esenzione alla vaccinazione anti-SARS-CoV-2/COVID-19, senza necessità di nuovo rilascio di quelle già emesse, è prorogata **sino al 31 dicembre 2021**.

Verifica dell'obbligo

Qualora entro i termini di validità delle certificazioni verdi COVID-19, a seguito del controllo non risulti effettuata la vaccinazione anti SARS-CoV-2 o, parimenti, non risulti presentata la richiesta di vaccinazione, il dirigente scolastico o il **Gestore per l'Istituzione scolastica paritaria**, senza indugio, invita l'interessato a produrre, **entro cinque giorni** dalla ricezione dell'invito:

- a) la documentazione comprovante l'effettuazione della vaccinazione;
- b) l'attestazione relativa all'omissione o al differimento della stessa;

- c) la presentazione della richiesta di vaccinazione da eseguirsi in un termine non superiore a venti giorni dalla ricezione dell'invito;
- d) l'insussistenza dei presupposti per l'obbligo vaccinale.

Nel suddetto lasso temporale di cinque giorni, in via transitoria, detto personale **continua a svolgere la propria attività lavorativa alle attuali condizioni**, ossia assolvendo all'obbligo di possesso e al dovere di esibizione della certificazione verde base (ottenuta anche mediante tampone). Alla scadenza di detto termine di cinque giorni, in ipotesi di mancata presentazione della documentazione, il dirigente scolastico attiva immediatamente la procedura per mancato adempimento.

Nell'ipotesi di presentazione della documentazione attestante la richiesta di vaccinazione, il dirigente scolastico **o il gestore della Istituzione scolastica paritaria** invita l'interessato a trasmettere immediatamente, e comunque **non oltre tre giorni dalla somministrazione**, la certificazione attestante l'adempimento dell'obbligo vaccinale, da eseguirsi entro il **termine massimo di venti giorni** successivi alla ricezione dell'invito.

Sospensione dal servizio

La **mancata presentazione della documentazione** di cui sopra determina l'inosservanza dell'obbligo vaccinale che il dirigente scolastico o **il Gestore della Istituzione scolastica paritaria** per iscritto e senza indugio, comunica al personale interessato. All'inosservanza dell'obbligo consegue l'immediata **sospensione** dal diritto di svolgere l'attività lavorativa con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Per il periodo di sospensione, non sono dovuti retribuzione né altro compenso o emolumento comunque denominati. La sospensione è efficace fino alla comunicazione da parte dell'interessato, al datore di lavoro, dell'avvio o del successivo completamento del ciclo vaccinale primario o della somministrazione della dose di richiamo, e comunque non oltre il termine di sei mesi a decorrere dal 15 dicembre 2021.

Sostituzione del personale assente

Per la **sostituzione del personale docente sospeso**, il dirigente scolastico o **il Gestore della Istituzione scolastica paritaria** provvede all'attribuzione di contratti a tempo determinato che si risolvono di diritto nel momento in cui cessa la sospensione. **Per la sostituzione di personale scolastico non docente continuano ad applicarsi le ordinarie procedure previste dalla legislazione nazionale e dalla contrattazione collettiva nazionale AGIDAE vigente.**

Poiché l'assolvimento dell'obbligo vaccinale è requisito essenziale per lo svolgimento dell'attività lavorativa, i **destinatari della proposta di un nuovo contratto di lavoro a tempo determinato** debbono aver previamente adempiuto all'obbligo. In assenza di tale adempimento non pare pertanto possibile costituire il rapporto di lavoro.

Sanzioni amministrative

L'inadempimento dell'obbligo vaccinale determina l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria già prevista per l'inosservanza dell'obbligo del possesso e del dovere di esibizione della certificazione verde COVID-19, rideterminata "nel pagamento di una somma da euro 600 a euro 1.500".

La medesima sanzione si applica anche ai soggetti chiamati a verificare il rispetto dell'obbligo vaccinale; la sanzione amministrativa pecuniaria, in questo caso, consiste nel pagamento di una somma di denaro da 400 a 1.000 euro.

Trasporto pubblico

Circa l'utilizzo di mezzi di trasporto pubblico o privato di linea, questo è consentito, in zona bianca, in zona gialla e in zona arancione, con green pass "base" (vaccinazione, guarigione, tampone) o con green pass "rafforzato" (vaccinazione e guarigione). **Tale disposizione si applica agli studenti a partire dai 12 anni di età.**

Non è invece soggetto all'obbligo di possesso del green pass, né base né rafforzato, l'utilizzo di trasporto scolastico dedicato esclusivamente ai minori di dodici anni (scuolabus).

Attività teatrali per studenti

Per lo svolgimento delle attività teatrali in ambito didattico per gli studenti, comprese le rappresentazioni in orario curricolare, gli studenti non sono tenuti al possesso della certificazione verde COVID-19.

Rimangono fermi gli obblighi in materia di certificazione verde a carico di tutti i soggetti esterni coinvolti a diverso titolo nello svolgimento delle attività e nelle relative rappresentazioni, inclusi i familiari degli studenti.



Decreto Fiscale e ammortizzatori sociali. Novità e istruzioni (INPS circ. n.183/2021)

*L'Inps, con la circolare n.183 del 10 dicembre 2021 illustra le novità introdotte dal **decreto legge 146/2021, cosiddetto “Decreto Fiscale”, in materia di tutele di tipo emergenziale previste in costanza di rapporto di lavoro. La circolare indica nel dettaglio i datori di lavoro destinatari, i lavoratori cui si rivolgono le tutele, le condizioni di accesso, la durata e caratteristiche dei trattamenti di Assegno ordinario (ASO) e Cassa integrazione guadagni in deroga (CIGD).***

Riportiamo, di seguito, una sintesi del documento amministrativo nelle parti di interesse e di applicazione per le Istituzioni associate all'AGIDAE.

Oggetto: Interventi in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro previsti dal decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146. Integrazione salariale per i lavoratori di Alitalia in amministrazione straordinaria. Indennità pari al trattamento di mobilità in deroga per le aree di crisi complessa della Regione siciliana. Istruzioni contabili. Variazioni al piano dei conti

Circolare n.183 del 10/12/2021

1. Premessa

Nella Gazzetta Ufficiale – Serie generale n. 252 del 21 ottobre 2021 è stato pubblicato il decreto legge 21 ottobre 2021, n. 146, recante “Misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili” (di seguito, anche decreto Fiscale).



Il citato decreto, entrato in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione, tra le varie disposizioni in materia di lavoro, contiene misure che impattano sul sistema degli ammortizzatori sociali in costanza di

rapporto di lavoro connessi all'emergenza epidemiologica da COVID-19, nonché norme in materia di Cassa integrazione straordinaria (CIGS) in favore dei lavoratori dipendenti di Alitalia in amministrazione straordinaria. È stata inoltre prevista e la proroga dell'indennità di cui all'articolo 251-bis della legge 30 dicembre 2018, n. 145, in favore dei lavoratori delle aree di crisi industriale complessa della Regione siciliana disposta fino al 31 dicembre 2021.

Con il messaggio n. 4034/2021 sono stati illustrati gli indirizzi che attengono al nuovo periodo di trattamenti di integrazione salariale emergenziali richiedibili dai datori di lavoro e sono state altresì fornite le prime istruzioni operative.

Con la presente circolare, su conforme parere del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, si illustrano nel dettaglio le novità introdotte dal decreto-legge in commento.

1. Trattamenti di Assegno ordinario (ASO) e Cassa integrazione guadagni in deroga (CIGD) per la causale “COVID-19”

Il decreto-legge n. 146/2021, all'articolo 11, comma 1, introduce un ulteriore periodo massimo di 13 settimane di trattamenti di Assegno ordinario (ASO) e Cassa integrazione guadagni in deroga (CIGD) che può essere richiesto dai datori di lavoro che sono costretti a interrompere o ridurre l'attività produttiva per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da COVID-19, nel periodo tra il 1° ottobre 2021 e il 31 dicembre 2021.

1.1 Datori di lavoro destinatari

Nell'introdurre il nuovo periodo dei suddetti trattamenti, il citato comma 1 dell'articolo 11 fa riferimento ai *“datori di lavoro privati di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2021, n. 69”*.

La previsione, quindi, si rivolge ai datori di lavoro che, non rientrando nella disciplina in materia di Cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO), sono destinatari delle tutele del Fondo di integrazione salariale (FIS), dei Fondi di solidarietà bilaterali di cui agli articoli 26 e 40 del D.lgs 14 settembre 2015, n. 148, nonché a quelli che ricorrono alla Cassa integrazione in deroga.

1.2 Condizioni di accesso alle misure

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 11 in commento, per richiedere il nuovo periodo di trattamenti previsto dal decreto Fiscale, i datori di lavoro sopra indicati devono essere stati interamente autorizzati alle precedenti 28 settimane di trattamenti introdotte dall'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 maggio 2021, n. 69 (di seguito, anche decreto Sostegni). L'accesso al nuovo periodo di ASO e CIGD di tipo emergenziale potrà essere riconosciuto solamente una volta decorso il periodo precedentemente autorizzato.

Laddove, quindi, **non siano state richieste e autorizzate tutte le 28 settimane** di trattamenti disciplinate dal menzionato decreto Sostegni, non sarà possibile per i datori di lavoro accedere al nuovo periodo di trattamenti emergenziali.

Al riguardo, si ricorda che, ai sensi di quanto disposto dal citato articolo 8, comma 2, del decreto legge n. 41/2021, i trattamenti di integrazione salariale ASO e CIGD previsti dal medesimo articolo si rivolgono esclusivamente ai lavoratori che risultano alle dipendenze dei datori di lavoro richiedenti la prestazione al 23 marzo 2021 (data di entrata in vigore del decreto Sostegni).

Il comma 7 dell'articolo 11 del decreto-legge n. 146/2021 stabilisce, inoltre, che ai datori di lavoro che ricorrono alle misure di sostegno in parola resta precluso - per la durata della fruizione del trattamento di integrazione salariale richiesto (ASO e CIGD) - l'avvio delle procedure di cui agli articoli 4, 5 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e restano altresì sospese, nel medesimo periodo, le procedure pendenti avviate successivamente al 23 febbraio 2020, fatte salve le particolari situazioni previste dal comma 8 del medesimo articolo 11.

Resta altresì preclusa la facoltà di recedere dal contratto per giustificato motivo oggettivo ai sensi dell'articolo 3 della legge 15 luglio 1966, n. 604, e sono sospese le procedure di licenziamento in corso ai sensi dell'articolo 7 della stessa legge n. 604/1966, fatte salve le particolari situazioni previste dal medesimo comma 8.

1.3 Durata e caratteristiche dei trattamenti

Come anticipato, i trattamenti previsti dal decreto-legge n. 146/2021 possono essere richiesti, per una durata massima di 13 settimane, nel periodo ricompreso tra il 1° ottobre e il 31 dicembre 2021.

Al riguardo, ai fini dell'individuazione della decorrenza iniziale dei trattamenti riferiti al nuovo periodo di ASO/CIGD (massimo 13 settimane), introdotto dal decreto Fiscale, i datori di lavoro dovranno tenere conto del fatto che la richiesta del nuovo periodo di trattamenti è subordinata all'integrale autorizzazione delle precedenti 28 settimane previste dal decreto-legge n. 41/2021 e altresì della circostanza che dette settimane, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 8, comma 2- bis, del medesimo decreto Sostegni, potevano essere concesse in continuità ai datori di lavoro che avessero integralmente fruito dei trattamenti di cui all'articolo 1, comma 300, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.

Laddove i datori di lavoro, avendo esaurito le misure di sostegno emergenziale previste dalla pregressa normativa di cui al decreto-legge n. 41/2021, prima dell'entrata in vigore del decreto legge n. 146/2021, avessero richiesto trattamenti di Assegno ordinario del Fondo di integrazione salariale e dei Fondi di solidarietà di cui agli articoli 26 e 40 del D.lgs n. 148/2015 con causale diversa da quella "COVID-19", le settimane non ancora autorizzate potranno essere sostituite in periodi con causale emergenziale, mediante l'invio di una nuova domanda con la causale aggiornata, secondo le indicazioni contenute al successivo paragrafo 2.6. A tal fine, per le domande di Assegno ordinario del Fondo di integrazione salariale e dei Fondi di solidarietà di cui agli articoli 26 e 40 del D.lgs n. 148/2015, il datore di lavoro interessato a modificare la causale e quindi la disciplina di riferimento dovrà inviare espressa richiesta di annullamento della precedente istanza e inoltrare una nuova apposita domanda con causale "COVID 19 - DL 146/21". Con riferimento al FIS, i datori di lavoro provvederanno a inviare apposita comunicazione nel "Cassetto previdenziale", attraverso il servizio "Comunicazione bidirezionale", indicando gli estremi della domanda originaria e le settimane da variare. Per i Fondi di solidarietà diversi dal FIS, che sono autorizzati con delibera dei rispettivi Comitati centrali, la comunicazione di variazione andrà inviata via PEC all'indirizzo dc.ammortizzatorisociali@postacert.inps.gov.it; le Strutture territoriali dell'Istituto dovranno trasmettere con comunicazione PEI alla Direzione centrale Ammortizzatori sociali eventuali comunicazioni relative ai Fondi centrali già pervenute.

Si precisa che, per i nuovi periodi di trattamenti di integrazione salariale (ASO/CIGD) introdotti dal decreto Fiscale, non è previsto alcun contributo addizionale a carico dei datori di lavoro che ricorrono ai relativi trattamenti.

Si fa presente altresì che, fino al 31 dicembre 2021, resta parallelamente operante la disposizione di cui al richiamato articolo 8, comma 2, del decreto-legge n. 41/2021; resta inteso che, per quanto sopra esposto, non possono essere autorizzati trattamenti di cui al citato articolo 8 del decreto Sostegni per periodi sovrapposti, anche parzialmente, a quelli richiesti ai sensi del decreto-legge n. 146/2021.

1.4 Lavoratori cui si rivolgono le tutele di cui al decreto-legge n. 146/2021

L'articolo 11, comma 1, del decreto-legge n. 146/2021, stabilisce che i trattamenti di Assegno ordinario e di Cassa integrazione salariale in deroga previsti dal medesimo comma, nonché quelli disciplinati dal successivo comma 2 (cfr. il paragrafo 3), trovino applicazione ai lavoratori che risultino alle dipendenze dei datori di lavoro richiedenti la prestazione al 22 ottobre 2021 (data di entrata in vigore del decreto-legge n. 146/2021).

Riguardo a tale requisito soggettivo del lavoratore (data in cui il dipendente deve risultare in forza presso l'azienda richiedente la prestazione), nelle ipotesi di trasferimento di azienda ai sensi dell'articolo 2112 c.c. e di assunzioni a seguito di cambio di appalto, resta valido quanto già precisato dall'Istituto in materia. Conseguentemente, nelle ipotesi di trasferimento d'azienda ai sensi dell'articolo 2112 c.c. e nei casi di lavoratore che passa alle dipendenze dell'impresa subentrante nell'appalto, si computa anche il periodo durante il quale il lavoratore stesso è stato impiegato presso il precedente datore di lavoro.

2. Caratteristiche e regolamentazione degli interventi di Assegno ordinario e di Cassa integrazione in deroga previsti dal decreto-legge n. 146/2021

L'impianto delineato dal decreto-legge n. 146/2021 non modifica il precedente assetto normativo. Conseguentemente, si richiama quanto già illustrato dall'Istituto nelle precedenti circolari riguardo alle caratteristiche e alla regolamentazione degli interventi di Assegno ordinario connessi all'emergenza epidemiologica da COVID-19 e, in particolare, alla celerità dell'istruttoria delle domande e alla non applicabilità del requisito dell'anzianità di 90 giorni di effettivo lavoro di cui all'articolo 1, comma 2, del D.lgs n. 148/2015 (cfr., in particolare, i paragrafi 3 e 4 della circolare n. 115/2020).

2.1 Domande di Assegno ordinario del Fondo di integrazione salariale (FIS)

In merito all'Assegno ordinario del Fondo di integrazione salariale, si richiamano gli indirizzi contenuti nelle precedenti circolari pubblicate dall'Istituto in materia.

Con particolare riguardo al requisito occupazionale dei datori di lavoro richiedenti la prestazione, rimangono valide le indicazioni fornite in precedenza, secondo cui, per la valutazione delle richieste di Assegno ordinario per periodi che presentino o meno soluzione di continuità, si potrà tenere conto del requisito occupazionale posseduto dal datore di lavoro al momento della definizione della prima domanda. Resta, comunque, possibile per i datori di lavoro richiedere un riesame degli eventuali provvedimenti di reiezione adottati dalla Struttura territoriale competente.

Ai fini di una corretta e puntuale gestione dei trattamenti, gli operatori delle Strutture territoriali avranno cura di verificare che, per la medesima unità produttiva e, per periodi decorrenti dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021, le settimane complessivamente autorizzate, anche in differenti gestioni (ad esempio, CIGD), non superino la durata massima di trattamenti prevista rispettivamente dalla legge n. 178/2020, dal decreto-legge n. 41/2021 e, da ultimo, dal decreto-legge n. 146/2021.

Si ricorda che, durante il periodo di percezione dell'Assegno ordinario, limitatamente alle causali connesse all'emergenza da COVID-19, è erogata, ove spettante, la prestazione accessoria degli assegni al nucleo familiare (cfr. la circolare n. 88/2020).

2.2 Assegno ordinario per i datori di lavoro che hanno trattamenti di assegni di solidarietà in corso

Nel disciplinare il nuovo periodo di trattamenti in esame, l'articolo 11, comma 1, del decreto-legge n. 146/2021 richiama, tra gli altri, l'articolo 21 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27; conseguentemente, possono presentare domanda di Assegno ordinario anche i datori di lavoro iscritti al Fondo di integrazione salariale che alla data del 22 ottobre 2021 (data di entrata in vigore del decreto-legge n. 146/2021) hanno in corso un Assegno di solidarietà.

Anche per questa specifica prestazione – la cui durata complessiva non può superare le 13 settimane nel periodo compreso tra il 1° ottobre 2021 e il 31 dicembre 2021 – ai fini dell'individuazione della decorrenza del nuovo periodo di trattamenti, i datori di lavoro terranno conto di quanto già illustrato al precedente paragrafo 1.3.

La concessione dell'Assegno ordinario - che sospende e sostituisce l'Assegno di solidarietà già incorso - può riguardare anche i medesimi lavoratori beneficiari dell'Assegno di solidarietà, a totale copertura dell'orario di lavoro.

OMISSIS

2.6 Indicazioni in merito alla modalità di trasmissione delle domande

Come anticipato nel messaggio n. 4034/2021, per richiedere l'ulteriore periodo massimo di 13 settimane di Assegno ordinario e di integrazione salariale in deroga, i datori di lavoro, come individuati al precedente paragrafo 1.1, dovranno trasmettere domanda di concessione dei trattamenti con la nuova causale denominata **“COVID 19 - DL 146/21”**.

Si ricorda che, in caso di presentazione erronea di una domanda per trattamenti diversi da quelli spettanti o comunque con errori o omissioni che ne impediscono l'accettazione, i datori di lavoro possono trasmettere l'istanza nelle modalità corrette entro trenta giorni dalla comunicazione dell'errore da parte dell'Amministrazione di riferimento, a pena di decadenza, anche nelle more della revoca dell'eventuale provvedimento di concessione emanato dall'Amministrazione competente.

Qualora i datori di lavoro, che hanno esaurito le misure di sostegno emergenziale previste dalla pregressa normativa di cui al decreto-legge n. 41/2021, prima dell'entrata in vigore del decreto legge n. 146/2021, abbiano richiesto trattamenti di Assegno ordinario del Fondo di integrazione salariale e dei Fondi di solidarietà di cui agli articoli 26 e 40 del D.lgs n. 148/2015 con causale diversa da quella **“COVID -19”**, per le settimane non ancora autorizzate, potranno presentare una nuova domanda con la nuova causale **“COVID 19 - DL 146/21”**, chiedendo contestualmente l'annullamento della prestazione ordinaria.

La procedura per l'invio delle istanze inerenti ai periodi disciplinati dal decreto Fiscale è stata resa operativa, a far tempo dal 18 novembre 2021 (cfr. il messaggio n. 4034/2021), a prescindere dall'avvenuto rilascio, da parte delle Strutture territoriali dell'Istituto, dell'autorizzazione a tutte le 28 settimane di cui al decreto-legge n. 41/2021.

Il rispetto di tale ultima condizione sarà verificato in sede di istruttoria delle domande e costituirà presupposto per il riconoscimento della legittimità dei trattamenti richiesti.

OMISSIS

IL DIRETTORE GENERALE

Gabriella Di Michele

CONSULENZA AGIDAE					
MEMBRI CONSIGLIO DIRETTIVO					
GIORNI	SEDI AGIDAE	ORARIO	TEL.	PERSONE DISPONIBILI	TIPO CONSULENZA
Lunedì	AGIDAE – Torino	15.30 – 18.00	328/8767045	Sr. Albina Bertone	Normativa e contrattuale
Mercoledì	AGIDAE – Roma	11.30 – 17.30	06/85457101	P. Francesco Ciccimarra	Normativa e contrattuale
	AGIDAE – Torino	09.30 – 12.00	328/8767045	Sr. Albina Bertone	Normativa e contrattuale
Giovedì	AGIDAE – Roma	11.30 – 17.30	06/85457101	P. Francesco Ciccimarra	Normativa e contrattuale
Venerdì	AGIDAE – Torino	15.30 – 18.00	328/8767045	Sr. Albina Bertone	Normativa e contrattuale
	ALTRE SEDI		TEL.	PERSONE DISPONIBILI	TIPO CONSULENZA
	Milano		02/2722141	Sr. Maria Annunciata Vai	Normativa e contrattuale
	Milano		02/58345224	Sr. Emanuela Brambilla	Normativa e contrattuale
CONSULENTI					
GIORNI	SEDE	ORARIO	TEL.	PERSONE DISPONIBILI	TIPO CONSULENZA
Lunedì	AGIDAE – Roma	14.30 – 17.30	06/85457101	Ettore Ferraro	Paghe e pensioni
Mercoledì	AGIDAE – Roma	14.30 – 17.30	06/85457101	Americo Sciarretta	Banca, finanza, patrimonio
Giovedì	AGIDAE – Roma	14.30 – 17.30	06/85457101	Paolo Saraceno	Fiscale
Venerdì	AGIDAE – Roma	14.30 – 17.30	06/85457101	Armando Montemarano	Legale
				Janua Broker SpA	Assicurativa
SERVIZI					
FORMAZIONE					
SEDE		TEL.	E-MAIL		TIPO SERVIZIO
Fondazione AGIDAE LABOR		06/85457201	progettazioneformativa@agidaelabor.it		Sviluppo nuove progettazioni
Fondazione AGIDAE LABOR		06/85457201	agidaelabor@agidaelabor.it		Erogazione formazione
CERTIFICAZIONE QUALITÀ UNI EN ISO 9001					
SEDE		UFFICIO	TEL.	E-MAIL	TIPO SERVIZIO
AGIQUALITAS		Segreteria	06/85457301	segreteria@agiqualitas.it	Certificazione/Formaz. Qualità
AGIQUALITAS		Direzione	06/85457301	direzione@agiqualitas.it	Certificazione/Formaz. Qualità
ALTRI SERVIZI					
SEDE		TEL.	E-MAIL		TIPO SERVIZIO
AGIDAE OPERA		06/85457501	info@agidaeopera.it		Gestione personale e busta paga
AGIDAE OPERA		06/85457501	info@agidaeopera.it		Salute e sicurezza sul lavoro
AGIDAE OPERA		06/85457501	info@agidaeopera.it		Consulenza energia (luce e gas)
AGIDAE OPERA		06/85457501	info@agidaeopera.it		ASI Religiosi
ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA (ASI) DIPENDENTI					
SEDE		TEL.	E-MAIL		TIPO SERVIZIO
AGIDAE SALUS ISTRUZIONE		06/90209303	segreteria@agidaesalusistruzione.life		ASI dipendenti
AGIDAE SALUS SOCIO SANITARIO		06/90209363	segreteria@agidaesalusociosanitario.life		ASI dipendenti



ASSOCIAZIONE GESTORI ISTITUTI
DIPENDENTI AUTORITÀ ECCLESIASTICA